

**Adolfo Natalini**  
L'architettura di resistenza

**Intervista ad Alvaro Siza**  
Architettura e contemporaneità

**La casa dell'architettura**  
Incontro con Amedeo Schiattarella

**Nuove chiese italiane**  
21 progetti in concorso

**Oscar Niemeyer**  
Il nuovo auditorium di Ravello

**Maxxi di Roma**  
Museo Nazionale delle arti del XXI secolo



Galleria energetica, 2010 - Università di Perugia, ©COOP HIMMELB(L)au, Heliopolis21

## Perugia, galleria del nuovo millennio

(articolo a pagina 2)

## Chipperfield, master plan di Pisa



Render dall'alto dell'area della Cittadella a Pisa

(articolo a pag. 3)

## Pisa futura futuribile

L'inaugurazione del Polo culturale di San Michele degli Scalzi è stata un'occasione preziosa per poter attuare una mostra sull'architettura e l'urbanistica della città di Pisa. Il percorso della mostra è stato articolato su tutto il complesso del SMS, in modo da far visitare al pubblico, oltre all'esposizione, tutti gli spazi della nuova struttura. Attraverso disegni, immagini, plastici, la mostra illustrava gli interventi ed i progetti per una città che deve rafforzare la sua identità e trovare, al contempo, una nuova immagine contemporanea per il suo futuro.

(segue a pag. 4)

## PIUSS IN TOSCANA

di Claudio Martini  
Presidente Regione Toscana

I PIUSS hanno il denominatore comune della riqualificazione di spazi urbanizzati, di centri storici, di parti urbane periferiche prive di identità o di aree industriali dimesse. Attraverso le possibilità offerte dalle misure del bando, gli obiettivi di riqualificazione si sostanziano in numerosi interventi di restauro di beni culturali in cui collocare funzioni pubbliche di carattere culturale e comunque di promozione istituzionale.

(segue a pag. 2)

## La città polifonica

Arezzo cambia il ritmo!

(articolo a pag. 2)

## Livorno, la città delle opportunità

(articolo a pag. 2)

## Area Metropolitana Fiorentina per La Città dei saperi

Comune e Provincia di Firenze, i comuni di Campi Bisenzio e Scandicci definiscono il piano di area metropolitana la "Città dei Saperi" finalizzato alla creazione di un sistema di accoglienza e servizi a supporto di questo ormai continuo territorio urbano, rivolto a residenti, studenti e a coloro che l'attraversano e la vivono. Condiviso fra le amministrazioni, il piano riguarda innanzitutto la mobilità urbana e vuole ottimizzare le infrastrutture per i trasporti: la tramvia da

Scandicci, la ferrovia regionale da San Donnino-Le Piagge. Vi sono poi gli interventi di recupero delle aree: nella zona di San Lorenzo si prevede il riuso di una parte significativa di Sant'Orsola; a Scandicci la creazione del campus del Polimoda; a Firenze l'avvio della costituzione del parco metropolitano alle Piagge lungo le rive dell'Arno; a Campi Bisenzio la valorizzazione di Spazio Reale a San Donnino.

## Le rubriche di Ark

<b>O</b>	<b>ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO.</b> <i>Paesaggi in valigetta con catalogo</i>	5
	<b>ARS HODIE.</b> 1947, mostra di pittura italiana contemporanea	5
<b>I</b>	<b>ARCHITETTURA E NATURA.</b> <i>Architettura della trasformazione</i>	5
	<b>RILIEVO E DISEGNO.</b> <i>Architetti tra le 'nuvole'</i>	6
	<b>BIOARCHITETTURA.</b> <i>La bioarchitettura secondo noi</i>	6
<b>r</b>	<b>DALL'ALTO DELLA TORRE.</b> <i>Tersanaia</i>	7
	<b>SPAZI PUBBLICI.</b> <i>Il porto di Boccardarno</i>	7
<b>a</b>	<b>CONCORSI.</b> Riqualificazione dell'asse viario di via Roma a Bastia Umbra	8
	<b>JURIS.</b> Distanze e R.U.	8
	<b>DESIGN.</b> Cambiovaso	9
<b>m</b>	<b>STORICO DEL III MILLENNIO.</b> <i>"L'arte se non è nuova, non è assolutamente nulla"</i>	9
	<b>MATERIE E TECNO.</b> Vetro	9
	<b>INTERVISTA</b> a Amedeo Schiattarella	10
<b>m</b>	<b>NEW YOUNG ARCHITECTS.</b> Architettura Toscana... "non è un paese per vecchi"	11
	<b>SUL RESTAURO.</b> Maldimoderno	11
	<b>EVENTI.</b> Nuove chiese italiane	12
<b>O</b>	<b>ARK WITHOUT ARK.</b> <i>L'architettura senza gli architetti</i>	12
	<b>NEWS DAI COMUNI</b>	13
<b>O</b>	<b>PROGETTO VERDE.</b> <i>Sistema globale a Pisa</i>	14
	<b>VERO FALSO IRONICO.</b> <i>Regolamenti trendy</i>	14
	<b>IL CASO.</b> Il Museo dell'Ara Pacis	14
<b>S</b>	<b>QUESTIONARIO</b>	15
	<b>LA POSTA DEL CUORE.</b> SMS e MAXXI	15
	<b>GIOCHI.</b> Cruciverba	15

## Lucca dentro



Complesso delle Manifatture Tabacchi a Lucca

(articolo a pag. 3)

www.arknews.it  
marzo/aprile 2010  
Bimestrale  
Anno I numero 1  
Autorizzazione tribunale di Pisa n. 1/10

**editore**  
Felici Editore  
via Carducci, 60 - San Giuliano Terme - Pisa  
www.feliceditore.it

**fondatore e direttore editoriale**  
Roberto Pasqualetti - [direttore@arknews.it](mailto:direttore@arknews.it)

**direttore responsabile**  
Barbara Baroni

**coordinamento redazione**  
Lorella Bonanni - [stampa@arknews.it](mailto:stampa@arknews.it)

**responsabile editoriale**  
Fabrizio Felici

**redazione**  
Sergio Alabiso, Silvia Andreussi, Alessandro Baldassari, Federico Bracaloni, Agnese Bramanti, Gian Pietro Dalli, Fabio Daole, Marco Del Francia, Luca Difonzo, Massimo Dringoli, Laura Fiaschi, Ilaria Fruzzetti, Massimo Gasperini, Barbara Gori, Andrea Iacomoni, Albertino Linciano, Ilario Luperini, Andrea Mannocci, Sandro Ghezzi, Gerardo Masiello, Alessandro Melis, Gabriele Pardi, Marco Petrini, Paolo Posarelli

**per scrivere alla redazione:**  
[redazione@arknews.it](mailto:redazione@arknews.it)  
Via Carducci, 60 - San Giuliano Terme - Pisa

**progetto grafico ed impaginazione**  
Claudia Benvenuti - Felici Editore

**stampa**  
Felici Editore srl

**abbonamento annuale (6 numeri) € 15,00**  
**abbonamento biennale (12 numeri) € 25,00**

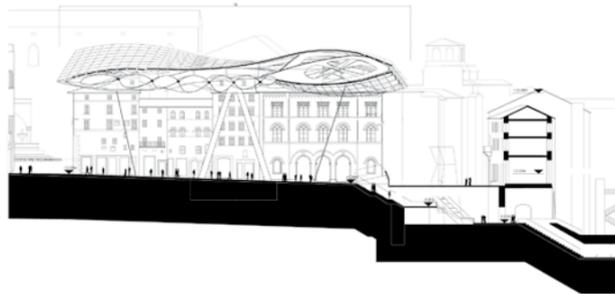
**come abbonarsi**  
on-line  
[www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it) - [www.arknews.it](http://www.arknews.it)

bonifico bancario  
Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa, Livorno  
IBAN: IT66R062001406000000161067  
causale abbonamento/rinnovo

bollettino postale  
intestato a: Felici Editore Artigrafiche srl  
c/c n 16596553  
causale abbonamento/rinnovo

[www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it)  
Concessionaria per la pubblicità  
Felici Editore srl - cell.:3489113273

Perugia, galleria del nuovo millennio



Sezione ambientale - ©COOP HIMMELB(L)AU

(dalla prima pagina)

La galleria energetica vetrata non è solo uno spazio coperto di collegamento tra il terminal del minimetrò di Nouvel e il centro storico, ma un elemento integrato alla galleria archeologica ipogea del sopramuro etrusco sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale, in quanto agisce da generatore rendendo autosufficiente l'intero complesso. Il progetto è una vera e propria "architettura del nuovo millennio", secondo la definizione di Jeremy Rifkin, in grado cioè di generare energia pulita e di condividere le eccedenze di produzione con la parte ipogea. Questa "sfida" è stimolante proprio perché Perugia si è sempre mostrata più interessata alle interazioni, piuttosto che all'antagonismo, tra città storica e architettura contemporanea, intesa, quest'ultima, come mezzo per implementare la fruibilità della prima. Il "benessere" dei visitatori è affidato ad un controllo dell'irraggiamento solare esercitato dagli elementi frangisole e del ricambio di aria, aspetti che implicano anche sensibili risparmi energetici per gli ambienti che si affacciano sulla strada. L'impianto è un generatore voltaico con un picco di circa 73 kWp, per un annuale di 100 MWh. Le cin-



La galleria energetica a copertura di via Mazzini - ©COOP HIMMELB(L)AU



Dipartimento di Ingegneria Civile, Perugia - ©COOP HIMMELB(L)AU

que turbine eoliche sono sviluppate, per produrre energia anche nei centri abitati, in collaborazione con SFL, società nota anche per il progetto della Pearl Tower di SOM. Esse garantiranno una performance di circa ulteriori 25-35 kW. La galleria è complessivamente in grado di fornire l'energia necessaria per 30 famiglie. Altrettanto complesso è il concept strutturale, volto a minimizzare l'impatto visivo della copertura (84m x 16m), che ha un unico appoggio a terra ispirato a una delle invenzioni leopardiane. Elementi pneumatici, come nuvole virtuali, garantiscono ulteriore leggerezza, anche visuale, all'impianto e favoriscono la raccolta delle acque di cui si prevede il recupero e il riutilizzo.

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Paolo Belardi, Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Perugia  
Wolf D. Prix, ©COOP HIMMELB(L)AU, Vienna  
Alessandro Melis, Heliopolis 21, Pisa

© COOP HIMMELB(L)AU Wolf D. Prix / W. Dreiholz & Partner ZT GmbH  
Design principal Wolf D. Prix  
Project partner Andrea Graser  
Design architect Giulio Polita  
Team di progetto Robin Heather, Daniel Reist, Anja Sorger Jenny Chow, Luis Ferreira

Modelli Paul Hoszowski  
Fotografie Markus Pillhofer  
Heliopolis 21 Alessandro Melis, Gian Luigi Melis, Nico Panizzi, Ilaria Fruzzetti, Filippo Mariani

Committente Università degli Studi di Perugia / Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Italy  
Progetto strutturale B+G Ingenieure, Bollinger und Grohmann GmbH, Frankfurt, Germany  
Progetto energetico Baumgartner GmbH, Germany  
Costo dell'opera 10.000.000 euro  
Crediti immagini © COOP HIMMELB(L)AU

PIUSS IN TOSCANA

di Claudio Martini

(dalla prima pagina)

L'esperienza dei PIUSS in Toscana si è rivelata significativa perché in una regione in cui i Comuni sono i protagonisti delle proprie politiche territoriali, tre progetti hanno superato i confini comunali e molti di più si rivolgono al territorio circostante del quale intendono valorizzare le caratteristiche. Le linee finanziabili sono cinque, di cui due per gli aspetti economici, due per il sociale ed una per interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale nei contesti urbani fruibili e per un turismo sostenibile. Per il commercio ed il turismo si ipotizzano interventi nelle infrastrutture per lo sviluppo economico in aree urbane, per gli insediamenti produttivi e per il terziario avanzato. Inoltre azioni di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla fruizione collettiva, nonché infrastrutture per il turismo e per la creazione di centri commerciali naturali. L'altro grande filone è quello del sociale con cui si vuol potenziare l'offerta di servizi alle fasce più deboli della popolazione e promuovere l'integrazione. Tutte queste azioni si esplicano in contesti urbani spesso degradati, da riqualificare oltre che da rivitalizzare con la presenza stabile di cittadini e di fruitori della città attraverso attività commerciali, produttive, di turismo culturale ed il potenziamento dell'offerta di servizi. Si ripensano parti di città, luoghi abbandonati o periferici diventano nuove centralità, attrattori per contesti che spesso superano le "mura" cittadine. I 17 PIUSS presentati, per complessivi 360 progetti, sono una verifica del funzionamento degli strumenti di governo del ter-

ritorio vigenti in Toscana e del grado di integrazione raggiunto tra gli strumenti di pianificazione e quelli della programmazione regionale. Il bando regionale valorizza espressamente gli aspetti territoriali per perseguire uno sviluppo sostenibile e premia i Comuni dotati di appropriati strumenti di governo del territorio, in grado di attuare prontamente le strategie regionali. L'altro filone importante è quello della creazione o del potenziamento dei centri commerciali naturali intesi come sistema che permea il centro storico per restituire dinamismo e favorire la riqualificazione urbana. Prende così forma la città policentrica del Piano d'indirizzo territoriale, in attuazione del Piano regionale di sviluppo, con una proposta concreta declinata a livello comunale che indirizza lo sviluppo del territorio nell'ambito delle potenzialità offerte dalle aree urbanizzate senza ulteriore consumo di suolo, come richiede la Legge 1.

I DATI DEL PIUSS IN TOSCANA			
Sono qui sotto riportati i comuni che sono stati ammessi alla procedura PIUSS e l'importo complessivo delle opere finanziate in parte dalla Regione e in parte dalle stesse amministrazioni richiedenti.			
Altavaldelsa	Viareggio	Firenze	Arezzo
€ 40 187 354,00	€ 39 532 316,00	€ 45 496 362,00	€ 31 757 599,00
Livorno	Lucca	Prato	Follonica
€ 26 842 277,00	€ 48 543 300,00	€ 9 338 620,00	€ 25 310 258,00
Piombino	Pisa	Massa	Pistoia
€ 38 400 169,00	€ 41 159 165,00	€ 41 518 255,00	€ 23 564 764,00

Livorno, la città delle opportunità

(dalla prima pagina)

L'ambito di intervento è quello che, a cavallo delle fortificazioni più antiche e delle mura Lorenese, si sviluppa includendo parte della città storica e i Quartieri sorti a nord di tale linea ideale dalla Fortezza Vecchia alla Barriera Garibaldi, già oggetto di Programmi Complessi svolti nell'ultimo decennio da parte dell'Amministrazione Comunale. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono: il recupero del

rapporto morfologico - funzionale tra porto e tessuto urbano, facendo sì che i flussi turistici possano alimentare quelle attività tipiche del "centro commerciale naturale"; il recupero di aree strategiche, con la creazione di un Polo della Ricerca e della Logistica, la riqualificazione fisica e ambientale, soprattutto tramite la valorizzazione delle vie e degli specchi d'acqua che caratterizzano la città storica.

[www.comune.livorno.it/\\_piuss/](http://www.comune.livorno.it/_piuss/)

La città polifonica Arezzo cambia il ritmo!

di Andrea Iacomoni

(dalla prima pagina)

Il PiuSS sviluppato dal Comune di Arezzo (risultato il primo nella valutazione della Regione) contribuisce al disegno di trasformazione della città in "distretto urbano della conoscenza" investendo essenzialmente lo spazio incluso nel perimetro delle mura e due ambiti esterni in diretta continuità: i quartieri di Saione e di Pescaiola. In particolare la strategia del piano "La città polifonica. Arezzo cambia il ritmo!" fa del centro storico il luogo della riqualificazione dell'ambiente urbano, tramite il riuso di edifici pubblici e la riqualificazione degli spazi aperti, intesi nel loro insieme come un sistema di accoglienza e coesione sociale. Questo processo sarà attivato attraverso la realizzazione di alcune opere che coinvolgeranno lo spazio pubblico, in particolare: Piazza Grande e gli edifici pubblici limitrofi per la città della musica e polo fieristico; la riqualificazione di Piazza S. Agostino e Piazza Guido Monaco; il riuso culturale e produttivo dell'ex Caserma Cadorna (dove troveranno sede il Gold and Fashion Building, la Casa delle Culture e l'Urban Center); il recupero della Fortezza Medicea come polo ricreativo ed enogastronomico, integrato con spazi per attività espositive.

[www.comune.arezzo.it/piuss](http://www.comune.arezzo.it/piuss)

## Chipperfield, master plan di Pisa

(dalla prima pagina)

Pisa<sup>2</sup> = PISA x Patrimonio culturale, Innovazione, Sviluppo, Accoglienza. Questa la formula rappresentativa del progetto PIUSS di Pisa che raccoglie 18 progetti di Sviluppo integrato, dal Science Center, (nuovo Centro Galileiano alla Cittadella e i Macelli), al Museo delle Navi romane, alla

valorizzazione del circuito delle Mura Urbane, ai percorsi turistici, alla pavimentazione di piazza dei Cavalieri e di Corso Italia, al recupero del Giardino Scotto. Il tutto articolato nel Master Plan di David Chipperfield, vincitore del concorso del Santa Chiara, e coinvolto in una

operazione che costituirà l'asse portante del futuro sviluppo economico della città...

Una operazione da 50 milioni di euro che sarà sostenuta al 40% dal comune nell'arco dei prossimi sei anni.

<http://pisainformafash.comune.pisa.it/portal/it/notizie/dettaglio.html?nId=3388>

## Lucca dentro

(dalla prima pagina)

"Lucca Dentro" è la prima elaborazione di una visione integrata di riqualificazione di una parte significativa del centro storico di Lucca.

Il riuso dell'ex Manifattura Tabacchi, il terminal bus turistici al parcheggio Palatucci, la funzionalizzazione... dell'ex Cavallerizza, dell'ex-caserma Lorenzini, l'inseri-

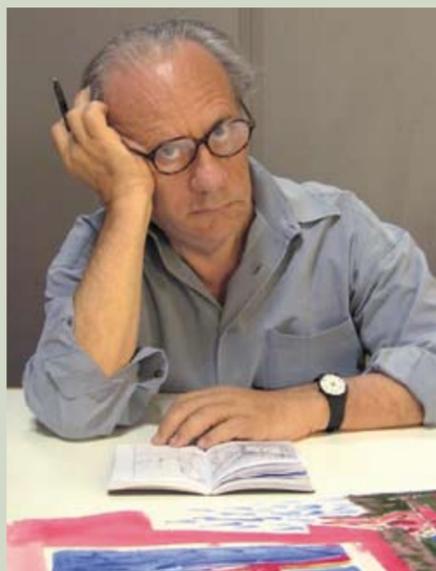
mento, entro il "vuoto urbano" di piazza Verdi, di una grande cavea ellittica ed altro ancora sono le opere del grande piano di intervento.

[www.comune.lucca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3692](http://www.comune.lucca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3692)

Intervista di Paolo Posarelli

# Adolfo Natalini L'architettura di resistenza

Adolfo Natalini ha scritto una pagina importante dell'architettura internazionale, a cominciare dagli anni '60 quando con Superstudio sviluppava ipotesi che si fondavano su un'architettura concettuale, sovvertendo insieme ad altri gruppi "Radicali" il comune pensare dell'architettura. Oggi Natalini professore Ordinario alla Facoltà d'Architettura di Firenze, svolge con il proprio studio Natalini Architetti un'intensa attività professionale sia in Italia che all'estero soprattutto in Olanda. L'abbiamo incontrato il 20 gennaio scorso durante una conferenza a Pisa dal titolo Architettura di Resistenza.



Superstudio e Natalini Architetti: qual'è il filo che collega queste due esperienze?

Essere sempre stati all'opposizione. Non aver sopportato la deriva del mondo che negli anni '60 era rappresentato dall'adesione all'International Style ed oggi da una architettura fondamentalmente nichilista. Negli anni '60 facevamo un lavoro critico sulle società e sulla cultura. In

un certo senso quello che cerco di fare ora è molto simile, ma molto meno leggibile perché cerco di stare all'interno di una normalità. Cioè predico la normalità contro l'eccezionalità, l'originarietà contro l'originalità.

L'importanza della rete?

Col Superstudio avevamo delle relazioni con il mondo della scienza (poiché il padre di Cristiano, Giuliano Toraldo di Francia, era un celebre fisico e filosofo della scienza) e quindi avevamo accesso ad una grande serie d'informazioni. Avevamo intravisto una serie di cose che pensavamo avrebbero potuto essere usate in maniera negativa, come internet che era stata sviluppata per esigenze belliche. Se intendi però la rete di relazioni tra persone, ti dico che ai tempi di Superstudio la nostra rete di conoscenze era molto estesa. Avevamo rapporti con l'Italia e con l'estero che derivavano dall'aver vinto dei concorsi ed essere andati in giro. Per esempio nel '69 vincemmo un concorso in Austria e conoscemmo gli Austriaci che erano straordinari (Hollein, Pichler, Himmelblau), e io avevo conosciuto gli Archigram a Londra, poi incontrammo Sottsass... Di seguito, dopo aver pubblicato su Domus, proponemmo a Mendini allora vice direttore di Casabella, di pubblicare i lavori dei Radicali sulla sua rivista a patto di non operare nessuna censura né editing. Mendini si prese questa responsabilità e ci pubblicò: fu la fortuna di Casabella e di Mendini.

Qual è il compito di un architetto?

Il compito dell'architetto è cercare di lavorare per la felicità della gente, fatto di per se non scontato. La vita è già difficile e piena d'imprevisti; non credo che l'architettura ne debba creare degli altri.

L'architettura di resistenza: ci spiega questo concetto?

Vuol dire opporsi ai trend contemporanei, opporsi cioè alla leggerezza, alla velocità, alla trasparenza; opporsi ai non luoghi. Ritengo che sia più importante fare un'architettura di luoghi comuni che un'architettura di non luoghi eccezionali.

I non luoghi (stazioni, ospedali, aeroporti) sono spazi di passaggio dove siamo condannati a sostare, ma sono luoghi del malessere, mentre i luoghi comuni potranno essere noiosi ma sono i luoghi del vivere, con una promessa di serena felicità.

Che cosa è per lei l'architettura?

È l'arte dell'edificare, l'insieme dei sistemi e delle tecnologie che consentono all'uomo di abitare civilmente sulla terra. Abitare, non fare fuochi d'artificio.

La velocità di trasformazione della città e del territorio è intimamente legata alla velocità di trasformazione dei sistemi relazionali della società. Quanto è valida oggi la lezione della città storica della pietra?

Il mio lavoro sulla città è stato in molti casi più quello del restauratore che quello dell'innovatore. Quello che ho cercato di fare è di imparare il più possibile dalla città esistente cercando di adeguarmi alle esigenze della società attuale. Ho cercato quindi di lavorare non tanto sull'immagine, ma piuttosto sull'atmosfera. Il pensiero contemporaneo ci proietta un'immagine di città fatta di megalopoli, di mixité, di persone che si muovono solo in auto, un'idea che nega l'esistenza della città del cittadino. Sembra che tutto questo sia inevitabile e soprattutto auspicabile: io non credo che questo sia auspicabile. Bisogna reagire, resistere a tutto questo.

Il caos è un grado di complessità in cui ancora non abbiamo scoperto la legge che la ordina. Oggi l'architettura cerca di rappresentare la complessità?

Sul caos oggi non si può dire nulla e tanto meno rappresentarlo. L'architettura oggi cerca di rappresentare la catastrofe e il caos del pensiero architettonico. Gli edifici decostruttivisti sono simili alle immagini allucinanti di questi giorni a Haiti: l'ideale di bellezza che perseguiamo è veramente questo?

L'architettura della penisola iberica: perché questo successo?

Nell'architettura di Moneo, Baldweg, o Siza e

Souto de Moura come di molti altri iberici c'è la volontà di rimanere all'interno dell'architettura e dei suoi canoni compositivi esercitandovi un certo tipo di varianti mentre nella architettura contemporanea c'è la volontà di rompere i canoni disciplinari.

Secondo Lei "Architettura moderna" è un ossimoro: mi spiega questo concetto?

L'architettura ha tempi lunghi per definizione, mentre il concetto del moderno comprende un arco temporale breve; ecco perché "Architettura Moderna" è un ossimoro cioè una contraddizione in termini. Oggi si cerca di spostare il concetto dell'architettura assimilandolo al mondo della moda. L'architettura è assimilabile alla merce, questo è ciò che ha teorizzato il mio amico Rem Koolhaas.

In un concorso quanto è importante capire le richieste del bando?

I bandi di concorso in Italia non sono mai formulati bene, cioè chiedono all'architetto cosa fare invece di chiedergli come farlo. Spesso chi bandisce un concorso non ha la minima idea di cosa fare ed è per questo che spesso le realizzazioni derivanti da concorsi vinti in Italia sono poche.

Quanto è importante nella formazione di un architetto la presenza di un maestro?

Sono entrato nella facoltà d'Architettura nel 1959 ed uscì tra un anno ma non ho ancora capito come debba funzionare l'educazione di un architetto. Comunque grandi architetti che ho frequentato da studente, come Savioli e Ricci, mi hanno dato grandi lezioni di vita. Credo che gli architetti imparano in minima parte nelle scuole; l'apprendimento del fare architettura avviene invece in gran parte attraverso i libri e la diffusione della cultura architettonica nelle riviste ma soprattutto attraverso l'esperienza diretta della città e dalle architetture costruite, più che da manuali, trattati e lezioni accademiche.

Il nuovo giornale bimestrale di architettura



- Centinaia di notizie in ogni numero di "Ark news"
- Nessuno sa di Architettura e Urbanistica della propria città come i lettori di "Ark news"
- Da millenni l'Architettura è decisiva per migliorare la qualità dei luoghi in cui viviamo. Conoscerla è importante
- 16 pagine
- Formato tabloid
- Stampato in quadricromia su carta palatina 120 g

COME ABBONARSI

abbonamento annuale  
(6 numeri) € 15,00  
abbonamento biennale  
(12 numeri) € 25,00

on-line  
[www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it) - [www.arknews.it](http://www.arknews.it)

bonifico bancario  
Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa, Livorno  
IBAN: IT66R062001406000000161067  
causale abbonamento/rinnovo

bollettino postale  
intestato a: Felici Editore Artigrafiche srl  
c/c n° 16596553  
causale abbonamento/rinnovo  
[www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it)

Per informazioni:  
Felici Editore srl - via Carducci 60  
56010 La Fontina - Ghezzano - San Giuliano Terme (Pisa)  
tel. 050 878159 - fax 050 8755897 - [www.feliceditore.it](http://www.feliceditore.it)

  
Felici Editore

# Architettura e contemporaneità

## Intervista ad Álvaro Siza

### L'architettura deve dare delle risposte attuali alle esigenze del momento

Intervista raccolta da Paolo Posarelli in occasione della Conferenza "Raccontare l'architettura portoghese" di Álvaro Siza e Souto de Mura, il 25 ottobre 2008 a Pisa



P.P.: Secondo Lei l'Italia degli Architetti Under 40 trova a confrontarsi professionalmente con l'assenza totale di maestri?

A.S.: Appena laureato con altri colleghi ho fatto un progetto per residenze sociali e, soddisfatti del nostro lavoro, ci siamo decisi nel promuoverlo. Siamo partiti in auto dal Portogallo ed abbiamo percorso l'Italia partendo dall'Università di Torino fino a Palermo. Arrivati a Milano, all'interno dell'Università, mi sono soffermato al di fuori di un'aula ed ho visto centinaia di studenti ammassati. Ho chiesto che cosa ci fosse in quel momento. La risposta è stata: "L'esame di progettazione dell'architettura." Sono rimasto sorpreso e mi sono chiesto come fosse possibile progettare in quelle condizioni. La situazione nel nostro paese, benché economicamente svantaggiato, era ed è diversa nel rapporto docenti studenti.

P.P.: Quando ha iniziato a viaggiare e quale è stato il suo primo viaggio?

A.S.: Quando studiavo, il Portogallo era sotto la dittatura di Salazar. L'escudo portoghese rispetto alle altre monete europee era estremamente debole, quindi era difficile poter fare un viaggio all'estero perché estremamente costoso. L'unico pae-

se straniero che potevamo visitare era la Spagna, che sotto la dittatura Franchista viveva una situazione economica peggiore del Portogallo e la valuta Escudo/peseta era favorevole. Quindi i primi viaggi li ho fatti con i miei genitori in Spagna. Però il vero viaggio che ho fatto, in una città Europea, è stato a Parigi.



Padiglione Anyang, Corea del sud dettaglio dell'affaccio della saletta espositiva del primo livello

P.P.: Il suo rapporto con il Movimento Moderno credo sia evidente. Oggi l'architettura sta cambiando a causa di esigenze contemporanee più complesse?

A.S.: La risposta alla complessità non deve essere necessariamente un'architettura complicata. L'architettura non deve fare esposizione della complessità tecnica, che pure esiste, ma cercare la risposta nell'essenzialità.



Padiglione temporaneo, Serpentine Gallery 2005, Londra, interno



Museo della fondazione Ibere Camargo, Porto Alegre, Brasile



Azienda vinicola Adegas Mayor Campo Mayor, Portogallo

P.P.: Il Movimento Moderno, la lezione ed il pensiero. Cosa è per lei un'architettura moderna?

A.S.: L'architettura moderna è quell'architettura che riesce a dare delle risposte attuali alle esigenze del momento. L'architettura dei Romani a mio modo di vedere è stata estremamente moderna.

P.P.: Qual è per lei il concetto di "confine perimetro" per l'architettura?

A.S.: Il concetto di confine o di perimetro di un edificio è qualcosa che appartiene contemporaneamente sia all'interno che all'esterno.

P.P.: Nel libro "Lezioni americane", Italo Calvino sottolinea come nel "Continuum Storico" gli edifici vadano riducendo l'uso del materiale e quindi degli spessori.

A.S.: È così, fa parte della storia dell'architettura, è una realtà storica evidente. La tecnologia procede nella direzione della leggerezza ed è così anche per l'architettura. Questo percorso però oggi non è più così lineare, la questione ambientale oggi ha rotto questa tendenza.

P.P.: Il ruolo della "pelle degli edifici" nell'architettura contemporanea sta aumentando?

A.S.: L'architettura della pelle guarda e dà risposte all'interesse dei politici. Risposte di facile impatto visivo e di consenso.

## Pisa futura futuribile



Complesso espositivo San Michele degli Scalzi sul viale delle Piagge

(dalla prima pagina)

Cinque le sezioni espositive: SMS per il progetto e i lavori svolti per la realizzazione del complesso di San Michele degli Scalzi, oggi Polo culturale a servizio della città. "Pisa PIUSS 2015" dove erano sintetizzati, nel plastico del Master Plan di David Chipperfield e nei pannelli, i 18 progetti del Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile, strumento di attuazione delle politiche di sviluppo economico e sociale che modificherà, nei prossimi anni, l'assetto del centro storico. "Pisa - Architetture contemporanee", una selezione degli edifici più significativi della recente storia della città, per fare conoscere ed apprezzare il linguaggio dell'architettura contemporanea. "Pisa futura - trasformazioni urbanistiche" mostrava le previsioni urbane di trasformazione come il trasferimento delle caserme e del nuovo ospedale, i progetti per il centro storico, il nuovo porto turistico ecc. "Pisa futuribile - La nuova città metropolitana", la sezione espositiva forse più originale perché graficizzava per la prima volta il nascente Piano Strategico, che comprende i territori dei comuni di Pisa, San Giuliano Terme, Cascina, Calci, Vecchiano e Vicopisano, e la Piattaforma Logistica Costiera, formulando soluzioni per la mobilità e lo sviluppo che fanno presupporre, in un prossimo futuro, una nuova ed unica città, che dovrà confrontarsi con l'ambito regionale e nazionale.

[www.comune.pisa.it/pisafutura](http://www.comune.pisa.it/pisafutura)

## Architettura del paesaggio

## Paesaggi in valigetta con catalogo

di Federico Bracaloni

Contrapposte panchine "LIBERTY" corredate da lampioni "VIENNA", cestini "CITY" e fiore "REGINA VITTORIA": al centro la fontana in ghisa "GIO" e alberi di vivaio disposti sul perimetro della piazza rigorosamente disegnata al suolo da geometrie (meglio se con motivo a "ventaglio") realizzate con tozzetti di porfido.



Paesaggi da catalogo

Sono i cataloghi, custoditi in pre(ten)ziose valigette, a distillare l'abaco delle soluzioni per la scena pubblica che, secondo una sceneggiatura scritta da amministratori e progettisti, si delinea riduttivamente quale palinsesto di "arredi urbani", filtrati da un imperante linguaggio eclettico e vernacolare.

Incapaci di corrispondere al valore aggregativo e sociale, quale requisito imprescindibile dello spazio pubblico, molti odierni luoghi urbani - privi di alcuna identità progettuale - diventano metafora della volgarità e del fallimento

che si amplifica allorché - mancando un minimo programma di manutenzione e gestione - si assiste al loro completo abbandono, solo dopo pochi mesi dall'evento inaugurale: atti vandalici, pavimentazioni sconnesse, impianti di irrigazione inattivi, vegetazione



L'anonimato degli arredi urbani

deperente, aprono subito uno scenario sconcertante per aree precocemente invecchiate verso le quali i cittadini non maturano un senso di appartenenza.

Sono le piazze e i "giardinetti" pubblici della cosiddetta "città diffusa", ma anche dei centri storici dove spazi residui e aree degradate confidano in un processo di *rivitalizzazione* attraverso interventi che si palesano subito quale totale insuccesso: manca cioè un'autentica qualità del progetto che si ferma sovente ai temi falsamente rassicuranti

del linguaggio eclettico, del citazionismo storico, senza tentare un reale percorso di ricerca e innovazione in termini estetici, culturali e sociali. Se il progetto del vuoto, quale spazio residuale tra i pieni (le architetture), può costituire una concreta opportunità di riscatto del paesaggio, accendendo nuove forme di socialità ed economia (si pensi all'indotto per il mercato immobiliare, per il turismo, ecc.), collaborando ad una irrinunciabile *marketable-identity* del territorio, delineando una re-invenzione dell'urbanità diffusa, resta la necessità di investire seriamente nello sperimentalismo progettuale, cavalcando la via della contemporaneità colta quale valore e non come moda.

## Ars hodie

## 1947, mostra di pittura italiana contemporanea

di Ilario Luperini



Copertina del catalogo "Mostra di Pittura Italiana Contemporanea". Pisa, Luglio - Agosto 1947.

Il titolo della rubrica: la cosa più ovvia, dovendo occuparci di arte dei nostri giorni, era chiamarla Arte Oggi. Troppo ovvio e abusato. Proporne la traduzione nella scarna lingua anglosassone? C'è già il titolo del giornale. Ed ecco affacciarsi l'idea di usare una lingua morta. Ars hodie. Una lussureggiante e articolatissima lingua morta. Traslazione analogica: anche i linguaggi dell'arte oggi sono morti?

Intorno a codesto interrogativo si svilupperà questo piccolo spazio di confronto, partendo da una nota storica.

Nel 1947 Pisa si rese protagonista di un'iniziativa dalla grande forza di innovazione. Organizzò la Mostra di Pittura Italiana Contemporanea, la prima grande rassegna di Arte contemporanea italiana del dopoguerra che ne desse un panorama quasi completo, non condizionato, cioè, da alcune tendenze invece che da altre. Il comitato organizzatore: Vincenzo Rossi, (presidente), Salvatore Pizzarello, Silvano Pulcinelli, Castello Quaratesi, Mino Rosi, Piero Sanpaulesi, Giuliano Vannini, Giorgio Vigni. La commissione artistica: Matteo Marangoni, (presidente), Felice Casorati, Virgilio Guzzi, Mino Rosi, Piero Sanpaulesi, Giorgio Vigni, Gianni Vagnetti. Quadri presentati per l'accettazione alla mostra: 491 per 217 artisti. Quadri ammessi: 213 per 143 artisti. Alcuni nomi, a titolo puramente esemplificativo: Turcato, Guttuso, Porpora, Morlotti, De Chirico, Carrà, Morandi, Soffici, Conti, Sironi, De Pisis, Tosi,

Campigli, Funi, Gianni Bertini, Viviani, Purificato, Ferruccio Pizzanelli, Cassinari, Mafai, Afro. Artisti che, in seguito, hanno intrapreso strade differenti, alcuni più orientati verso la tradizione, altri più portati a sperimentare, raggiungendo anche risultati di differente qualità. La mirabile iniziativa non ha creato, a Pisa, una tradizione all'altezza. Fortunatamente in Toscana, come in altre parti d'Italia, sono sorti numerosi centri, pubblici e privati, di promozione dell'arte dei nostri giorni: quale il loro ruolo in relazione a quanto (poco, molto, troppo?) oggi passa sotto la definizione di arte contemporanea? E, per finire, un ultimo interrogativo. Franco Russoli che, insieme ad Emilio Tolaini fungeva da segretario di quella mostra, in un suo penetrante saggio del 1962 concludeva con un dubbio: se l'arte sia ridotta ormai al mondo di chi la fa e di chi la accetta senza altra necessità che non quella di uno sfogo psicanalitico o se, invece, l'arte sia ancora uno degli elementi per capire noi e il nostro mondo. È un dubbio ancora attuale?

## Architettura e natura

Andato in pensione il tecnografo e rimasto un preistorico ricordo il parallelografo, grazie all'avvento e all'uso di sempre più sofisticati programmi informatici, il panorama dell'architettura contemporanea vede ormai da tempo calcare la sua scena da una salutare ventata di arditi progetti, che fino a pochi decenni or sono sarebbero finiti nell'etichettatura scontata delle varie correnti neo-espressioniste, informali, utopiche, ecc.

Tale produzione, compiacendosi delle infinite possibilità espressive permesse dalla tecnologia del computer, è sicuramente da accogliere con atteggiamento ottimista, se non altro per l'utilizzo di mezzi e linguaggi certamente più consoni ai dinamici tempi odierni e per la ricerca e l'uso di materiali più contemporanei.

Sarebbe un peccato, però, non unire a questo atteggiamento ottimista anche un comportamento costruttivo. Coniugare, ovvero, alle innumerevoli e assortite disponibilità offerte dalle attuali tecniche, una ricerca progettuale che non sia dettata dal puro e semplice impulso "creativo" del mouse, ma controllata da questioni - umane - di pensiero e di metodo.

Altrimenti, all'enfasi iniziale per i promettenti nuovi scenari urbani, il rischio che si corre (e che già sta avvenendo) è quello di trovarsi ingolfati in un moderno *International style*, composto - questo - da plastiche forme curvilinee sempre più complesse, che scimmiettano la natura senza indagarla. Perché «l'architettura della trasformazione», così ribattezzata - tra le varie diciture - questa corrente tendenza, dagli interessanti studi topologici, sembra prendere le distanze da quel "nuovo paradigma" tanto sbandierato e che doveva prepotentemente affermarsi con l'avvento del nuovo secolo. Una stagione, ossia, in cui la natura deve erigersi come guida metodologica per la progettazione. Il tutto sembra invece risolversi, da una parte, in una questione di risparmio sui consumi energetici e di contributi per l'utilizzo di fonti energetiche alternative; dall'altra in una corsa a virtuosismi formali riecheggianti morfologie organiche. Termini irrilevanti o solo complementari della questione suddetta. Che è quella della necessità di cominciare a studiare e valutare i comportamenti delle forme delle strutture che esistono in natura come delle tecniche di costruzione, organizzazione e di funzionamento.

E invece la mano dei progettisti, cavalcando mirabolanti software, sembra più indirizzata al soddisfacimento del proprio ego - plasmando strutture architettoniche ancor più audaci - che non a percepire l'architettura come strumento di controllo e di miglioramento dell'ambiente umano. Riconciliare l'impeto creativo ad un corretto procedimento progettuale è dunque la sfida da affrontare.

Architettura della trasformazione

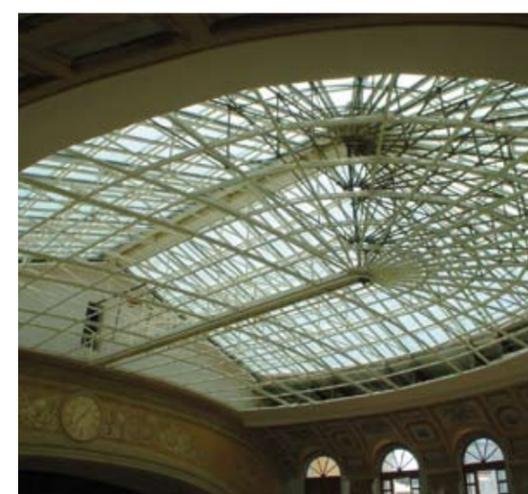
di Marco Del Francia



  
**SBRANA**  
**SERRAMENTI**

via delle Murella, 79 - 56010 Madonna dell'Acqua  
 S. Giuliano Terme - Pisa - tel.050 811397 - fax 050 811412  
 info@sbranaserramenti.it - www.sbranaserramenti.it





## Rilievo e disegno

Architetti tra le 'nuvole' di Massimo Gasperini

Negli ultimi anni, in ambito architettonico, gli aggettivi "numerico" e "digitale", che sempre più spesso accompagnano i termini "rilievo" e "rappresentazione", testimoniano come l'era della cosiddetta 'rivoluzione informatica', nella quale siamo pienamente operanti, abbiano modificato gli strumenti e gli approcci alla conoscenza e alla documentazione del patrimonio culturale.

Tra le molteplici ricerche in atto nell'ambito disciplinare del rilievo e del disegno dell'architettura e dell'ambiente, molte hanno lo scopo di indagare, approfondire e sviluppare protocolli e procedure inerenti il perfezionamento della misura attraverso il confronto tra metodi tradizionali (diretti) e moderni (strumentali). In particolare negli ultimi anni si è assistito ad un rapido sviluppo della tecnologia a scansione tridimensionale (*laser scan*) applicata alla conoscenza del territorio e di complessi architettonici anche ad alta complessità morfologica e articolazione dimensionale. In questo contesto il modello tridimensionale virtuale che ne scaturisce diviene non solo elemento di conoscenza tangibile delle caratteristiche fisiche del mondo reale ma anche un "contenitore" multi-scalare per la catalogazione, la classificazione delle sue emergenze strutturali rivelandosi un insostituibile strumento di salvaguardia e di controllo progettuale in particolari contesti storici. Tuttavia la notevole quantità di informazioni dei dati acquisiti da *scanner laser* non agevola una

rappresentazione complessiva e sintetica del modello geometrico della realtà costruita. La complessità delle nuvole di punti assolutamente aderenti alla geometria delle forme reali rende difficoltosa la loro selezione e classificazione se non a seguito di un lavoro di scrupolosa interpretazione degli elementi da parte degli operatori interessati a privilegiare la sostanza architettonica del costruito. Il passaggio dalla nuvola di punti alla sua rappresentazione sintetica mediata dal modello geometrico da essa derivato pone comunque problemi di adesione alla realtà, nella traduzione grafica delle informazioni. Ciò implica una nuova concezione dei sistemi di modellazione digitale.

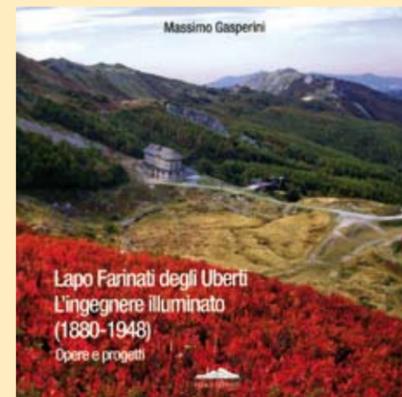
In generale, tra le possibili modalità di realizzazione del modello digitale, possiamo ottenere tre tipi di dati indirizzati a differenti possibili utilizzi: in prima istanza il modello discontinuo ed immateriale della nuvola di punti attraverso il quale si traggono le informazioni metriche con un elevato grado di perfezione; in secondo luogo il modello superficiale complesso elaborato dalla nuvola di punti, di lettura relativamente rapida, sintetica e totale delle caratteristiche geometriche del dato reale; ed infine il modello discreto o 'continuo' (solido) e interpretato. Da questo insieme congiunto di dati è possibile approdare alla rappresentazione dell'architettura con i disegni classici (piante, sezioni e prospetti) ed altri più evoluti (modelli digitali interattivi).

## Recensione

Lapo Farinati degli Uberti.  
*L'ingegnere illuminato*  
(1880-1948).

*Opere e progetti*

Massimo Gasperini,  
Felici Editore, 2009, pp. 160,  
€ 20,00



Lapo Farinati degli Uberti aveva un obiettivo: far uscire la 'sua' montagna dalla atavica condizione di marginalità per aprirla illuministicamente al mondo moderno, dotandola di attrezzature e servizi e utilizzandone in maniera intelligente e soprattutto non speculativa l'enorme potenziale energetico.

È questa forse la chiave di lettura più ricca e profonda, che spiega lo svolgimento temporale di un'esistenza fortemente radicata in un territorio montano, visto e considerato come unità geografica dei due opposti versanti, Pistoiese e Modenese.

Nel libro è illustrata con testi ed immagini una attenta ricognizione a carattere storico e tecnico-scientifico delle opere lasciate dall'ing. Farinati e tutt'ora operanti.

Rilievo integrato (diretto, topografico, fotogrammetrico e laser scan) della Cappella Pazzi nel complesso di Santa Croce a Firenze eseguito nell'ambito della Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo nell'ambito delle "Giornate del Dottorato: Laboratorio di rilievo, Firenze 3-8 luglio 2006"



## Bioarchitettura

La bioarchitettura secondo noi di Sergio Alabiso

La bioarchitettura secondo noi non si esplica solo attraverso impianti di pannelli fotovoltaici sul tetto, o sull'uso di altri nuovi prodotti e tecnologie per risparmiare sui costi dell'energia. L'attenzione alla bioarchitettura che noi vogliamo porre è quella visione ecologica, attenta all'ambiente, all'"uomo", alla salute, alle problematiche sociali e culturali dei luoghi, all'equilibrio economico con il paesaggio, alle problematiche di vivibilità urbana, di convivenza, integrazione, vicinato, a soluzioni architettoniche che vogliono essere vissute, perché vivibili. L'autonomia energetica, la gestione dei propri rifiuti, la depurazione dei propri liquami sono problematiche che portano anche a un risparmio, ma che non possono essere affrontate solo nell'ottica del risparmio.

La questione dell'interazione tra "forma" edilizia e "forma" energetica, e quindi della qualità del prodotto edilizio e della qualità dell'energia ad esso legata, è alla base di una progettazione energeticamente consapevole, ma non è l'unico rapporto significativo di qualità, di benessere ambientale, di compatibilità e sostenibilità.

La bioarchitettura secondo noi è emozione e sensazione, e le sensazioni non sono finalizzate a creare "tensione" fine a se stessa, ma "benessere psico-fisico", "armonia" per favorire la vivibilità quotidiana, l'integrazione con l'ambiente nell'accezione più completa del termine, anche urbano, anche storico.

La bioarchitettura è per noi l'elemento di mediazione tra le

esigenze umane e l'ambiente, e in questo senso cercheremo di studiare tutti quei progetti che in qualche modo tentano di combattere la "solitudine esistenziale" che caratterizza le nostre periferie, "l'alienazione", "l'autismo" dei singoli interventi d'architettura che vivono col loro giardinetto, in solitudine, nel loro recinto; di "curare" invece i tentativi di creare interventi che si aprano alla complessità del contesto, che interagiscano, che si propongano non tanto per i loro "spazi," ma per i loro "luoghi" di relazione, interventi che spingono a confrontarsi con le specifiche realtà dei luoghi, a riscoprire la continuità con la storia, le tradizioni, il paesaggio e (*perché no*) la geografia.

**RESTAURI - RISTRUTTURAZIONI - MANUTENZIONI EDILI  
CONSOLIDAMENTI STRUTTURALI PER LEGNO PIETRA E MURATURA  
RESTAURI DI SUPERFICI DECORATE**

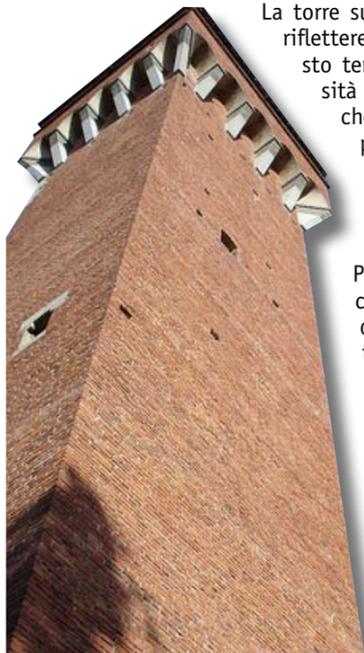
**IRES**

**IRES s.p.a. Costruzioni e Restauri**

Via Scipione Ammirato, 2 - 50136 Firenze Italy

Tel. +39 055 678813 / +39 055 678974 Fax +39 055 677838 e-mail: [iresfi@iresfi.it](mailto:iresfi@iresfi.it)

## Tersanaia di Massimo Dringoli



La torre su cui sono salito per riflettere sulle vicende di questo territorio e dell'Università di Pisa non è quella che molti, specie i non pisani, possono immaginare. Non si tratta, cioè, della "leaning tower" che le torme di turisti scaricati a Pisa da Ryan Air cercano frettolosamente di raggiungere. È una torre che io, sinceramente, amo di più, e non solo perché vivo a due passi da essa e fa da scenario al panorama che mi si pone innanzi ogni volta che, specie d'estate, salgo sulla terrazza della

mia abitazione affacciata sui Lungarni. Ufficialmente denominata "Torre Guelfa", è divenuta il simbolo della Cittadella Vecchia, più comunemente conosciuta col semplice nome di "Cittadella", ma che sarebbe più appropriato chiamare "Tersanaia" per evidenziarne la reale funzione svolta nel periodo più glorioso della storia pisana. Ma nella memoria dei pisani è rimasta più impressa la funzione di fortificazione costituita dalla "Cittadella" creata durante la prima dominazione fiorentina che non quella dell'Arsenale della repubblica, anche se non è certo questo il motivo per cui quest'area, in cui pure sono concentrate le testimonianze più preziose della storia di Pisa, è divenuta simbolo del degrado e dell'incuria che la città ha mostrato, fino ad oggi, nei confronti delle vestigia del proprio passato.

Il termine "Cittadella" suscita, tuttavia, altre considerazioni. Pisa oggi viene, a ragione, definita "città della ricerca", e considerata una tipica "città universitaria". Ma anche la ricerca e l'Università hanno le proprie "cittadelle". Quella della ricerca è materialmente visibile, dopo che il più importante ente di ricerca presente in città al di fuori dell'Università ha concentrato tutte le sue strutture in un unico complesso, che appare rigorosamente chiuso ad ogni rapporto esterno ai confini del territorio comunale verso S.

Giuliano. La "cittadella" del C.N.R. si pone così come città nella città, realtà sostanzialmente estranea al contesto ambientale in cui fisicamente si inserisce.

Diverso è certamente il modo con cui si presenta la "cittadella" dell'Università. Diluita come è, ormai, in tutto il territorio comunale, essa non può ovviamente essere compresa in un perimetro sia pure metaforicamente fortificato. Sono, però, i controversi rapporti sviluppatasi nel corso dei secoli con la città che le conferiscono il carattere di cittadella. Contenuta nel territorio urbano, l'Università ha finito con il sovrapporsi ad esso, accrescendosi senza troppo curarsi delle esigenze della città. Questa ne ha consentito lo sviluppo, attuando però una sorta di rivalsa che si è compiuta sottovalutando, o addirittura ignorando, i contributi che dalla presenza dell'Ateneo potevano derivare. Divenuta oggi l'Università la principale risorsa della città, si scorgono segni di un'inversione di tendenza, che proprio questa rubrica intende testimoniare, rivolgendo una particolare attenzione ai problemi urbanistici ed architettonici che territorio e Università hanno in comune. Osservandoli, naturalmente, dall'alto della Torre Guelfa, possibilmente con l'aiuto di un buon cannocchiale in grado di rilevare anche ciò che accade nel resto del mondo.

## Spazi Pubblici

### Il porto di Boccadarno di Andrea Iacomoni

L'intervento per il porto di Marina di Pisa riconfigura un nuovo rapporto tra paesaggio urbano e naturale



Planimetria generale del porto (plastico)



L'asse di via Maiorca



Veduta verso la piazza centrale. Sullo sfondo la piazza dell'obelisco



Veduta dal mare verso la piazza centrale



Percorsi pedonali interni ed esterni alle residenze su Viale D'Annunzio

Se riconosciamo allo spazio pubblico una capacità di "qualificare" la città, analogamente le infrastrutture possono caratterizzare nuovi luoghi collettivi, come avviene nel Porto di Marina di Pisa, occasione per creare percorsi pedonali e ciclabili che collegano i moli, gli spazi verdi, le banchine e le piazze.

L'intervento lambisce la foce dell'Arno, dove sorgeva l'ex Motofides, in un'area ubicata tra Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, Pineta di Tombolo, Arno e Mar Tirreno. Quando, nel 1988, cessò l'attività della fabbrica, sorsero le prime ipotesi di riconversione, fino al progetto di un approdo con 475 posti barca, configurato come "porto giardino", attraverso un piano di recupero di Isolarchitetti, con Studio 3C+T, che investe una superficie di oltre

210.000 mq. Il progetto concepisce il luogo come cerniera tra gli elementi naturali e artificiali, trasformando il sito in area urbana a funzione mista: turistico-portuale, residenziale, commerciale, ricettiva ed artigianale, strutturando il disegno sulle linee del contesto, nell'incontro tra acqua, vegetazione e costruito. Il lungomare e la maglia urbana sono reinterpretati al fine di consentirne la massima permeabilità, raccordando gli assi viari preesistenti. L'aspetto che prevale è la limitazione dell'uso dell'auto (i parcheggi in prevalenza sono occlusi alla vista, come i posti auto sotto la passeggiata lungo il molo nord) privilegiando lo spazio pedonale. In particolare, il tracciato di via Maiorca continua sulla banchina di riva attraverso una nuova passerella pedonale che, includendo due ponti, attraversa

la Piazza del Porto sino a giungere alla Piazza dell'Obelisco, mettendo così in diretta comunicazione i due estremi dell'area. Le residenze sono organizzate sulla maglia dell'isolato di Marina, dove si insinua il verde dei parchi, ridisegnandoli e connettendo alcuni edifici preesistenti (Ex Dogana, Villa Romboli, Casa Ceccherini) adibiti a funzioni pubbliche. Le attività commerciali, artigianali e di servizio, sono concentrate prevalentemente sulla banchina, dove si creano piazze e passeggiate coperte, oltre ad un albergo all'interno di un'isola esagonale (memoria storica dell'antico fortino) collegato a terra tramite un molo. I lavori, iniziati nel 2007, si concluderanno nel 2012, e la speranza è che l'operazione sia un incentivo per una futura riqualificazione dell'intero waterfront pisano.

## Concorsi a cura di Ilaria Fruzzetti

## Riqualificazione dell'asse viario di via Roma a Bastia Umbra

Ente Banditore: Comune di Bastia Umbra  
Data pubblicazione: 03.06.2009 scadenza: 31.08.2009

**1° PREMIO**

Alessandra Barilaro, Capogruppo, nEmoGruppo Architetti Capogruppo

**2° PREMIO**

Elisabetta Franchi, Capogruppo, Valentina Cestra, Progettista, Sandra Livibella, Progettista, Nacho Dominguez-Adame Rocandio, Progettista

**3° PREMIO**

Alessia Battistelli, Capogruppo, Monia Boccali Roviglioni, Progettista, Andrea Mezzedimi, Progettista, Marco Fagotti, Progettista



Concorso Bastia Umbra, rendering, 2008



Concorso per la nuova Piazza Garibaldi a Narni, Catanzaro, rendering, 2005 in fase di esecuzione

Nel ridisegnare una delle direttrici principali che collegano il centro di Bastia Umbra con Assisi, Via Roma, i nEmoGruppo portano in campo il loro bagaglio di esperienze culturali, progettuali, e sensibili che li hanno portati a cimentarsi oltre frontiera, consapevoli che ogni gesto architettonico viene concepito in funzione dell'uomo affinché possa concretizzarsi nel miglioramento delle proprie condizioni di vita. I progettisti partono dal passato, dall'analisi storica: via Roma è parte della "via di Roma" itinerario antico che conduce a Roma per Perugia ed Assisi. Da qui viene l'idea di ripristinare il carattere storico del sistema, istituendo un senso unico di marcia verso Santa Maria degli Angeli senza però sconvolgerne la viabilità. In questo modo, se da un lato otteniamo un vantaggio puramente percettivo guardando le automobili che corrono verso la meta, dall'altro acquistiamo uno spazio maggiore da dedicare a coloro che attraversano Bastia a piedi o in bicicletta. La carreggiata da rettilinea si trasforma, e lungo il suo tragitto subisce "avvenimenti" laterali: spazi attrattori come piccole piazze, capaci di creare momenti di aggregazione e socializzazione grazie anche agli elementi di arredo urbano quali sedute, cestini e fontanelle create e studiate su disegno, dove ancora una volta l'attenzione al particolare contraddistingue l'estro progettuale di questo giovane studio.

**Intervista a nEmoGruppo del 5 febbraio 2010**

Chi sono i nEmoGruppo?

La miglior presentazione di nEmoGruppo è stata scritta da una giovane giornalista (Francesca Oddo): "...giovani architetti di talento, studio a Firenze, un mix di idee, tanta voglia di mettersi in discussione. E in 7, sei uomini e una donna, non è sempre facile. Meglio, da tanto articolato confronto prendono forma soluzioni capaci di esprimere una ben precisa, e condivisa, formula di interazione effervescente fra città e paesaggio, sia esso naturale o artificiale. La loro posizione si riassume nella convinzione che l'ambiente urbano, soprattutto quello laterale, marginale, possa trovare condizioni di riscatto e nutrimento nel dialogo, anche ludico, con la natura, con i suoni, i colori, gli odori." Noi possiamo aggiungere che ci siamo "trovati" strada facendo e che le nostre origini coprono una latitudine nazionale che va da Venezia a Catanzaro, passando per Forlì, Pesaro, Siena, Terni... forse uno dei motivi che porta i nostri progetti ad essere così eterogenei.

Progetti di aree all'aperto, piazze, percorsi, giardini, vi hanno portato a partecipare, vincere ed aggiudicarvi concorsi in Italia e all'estero, l'ultimo, la riqualificazione dell'asse viario di Via Roma, nel comune di Bastia Umbra. Una vocazione per gli spazi esterni o cos'altro?

La vocazione per gli spazi aperti... è indubbia, ma è probabilmente involontaria e sviluppatasi nel tempo. Spesso, infatti, parlando tra noi emerge il sottotono costante di questo pensiero, ma non tanto nei termini assoluti di una linea teorica da seguire, quanto in qualcosa che sembra presente, in tutti noi, come retaggio subconscio. Ed in effetti, spesso, quasi senza parlarne tra noi, i concorsi su cui decidiamo di puntare non riguardano architetture nel senso "classico" del termine ma bandi per la progettazione di spazi. Che siano poi landscape o paesaggi urbani poco importa. Anzi spesso tendiamo a ribaltare i termini della questione provando a portare la natura nell'urbanità e l'urbanità nella natura, avendo comunque sempre presente che è l'uomo il nodo "caldo" del progetto, la figura cioè che plasma lo spazio e su cui lo spazio si deve plasmare.

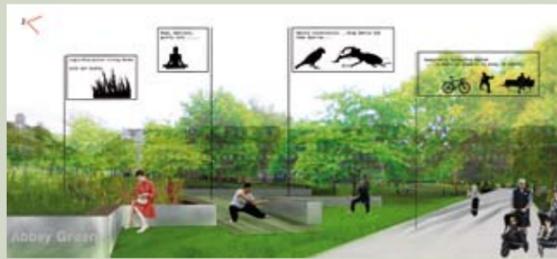
Cosa ne pensate dell'attuale situazione dei concorsi in Italia. Almeno il 50% non arriva a compimento, e il restante impiega anni prima di arrivare alla "posa della prima pietra". Per voi che partecipate a concorsi anche oltre confine, quali le differenze?

L'attuale situazione dei concorsi in Italia pare drammatica. Specie pensando al resto d'Europa. In Italia non esiste un modello di bando unico, come appunto in molti paesi europei, e molti Comuni, grandi e piccoli, ancora non investono sul concorso come strumento per migliorare la qualità dell'opera pubblica. Citando la nostra esperienza, il concorso per Piazza Garibaldi a Narni, da noi vinto nel 2005, ed ora in fase di progettazione esecutiva, era il primo concorso di progettazione mai organizzato dal Comune, così come il concorso per la riqualificazione di Via Roma a Bastia Umbra. Diverso è invece stato ad Oderzo, un Comune che

investe molto sulla qualità architettonica, è dove l'Amministrazione è riuscita ad inaugurare un nostro progetto meno di un anno e mezzo dopo il verdetto del relativo concorso! Comunque, oltre a partecipare ai concorsi, cerchiamo anche di incentivare le pubbliche amministrazioni all'uso dello strumento concorso. Per questo siamo tra i promotori, con altri, di IF Research, un'associazione culturale che tenta il dialogo con le pubbliche amministrazioni per incentivare l'uso dei concorsi di architettura, nonché la loro corretta e trasparente gestione. La differenza con l'estero risiede, limitatamente alle nostre esperienze dirette, in una maggiore apertura della società, e delle giurie, a scelte progettuali anche ardite, tanto che spesso la contemporaneità formale, tecnologica e compositiva è riconosciuta e premiata. Così come, spesso, l'essere giovani è considerato un vantaggio e non un limite. In generale sembra che all'estero la figura e la professionalità specifica dell'Architetto sia maggiormente considerata che in Italia.

Cosa significa, e che importanza riveste, la procedura dei concorsi per uno studio under 40 come il vostro?

I concorsi di idee in uno studio come il nostro rivestono un'importanza fondamentale, essendo l'unica via per aspirare al conferimento di incarichi pubblici di una certa importanza, nonché sfide progettuali capaci di dar vita a nuove possibilità di ricerca architettonica, nuove conoscenze e punti di vista. Il monte ore che spendiamo per sviluppare i concorsi, equivale quasi sempre ad un "suicidio commerciale" in termini di ritorni economici! Fortunatamente fino ad oggi ogni anno abbiamo avuto qualche piccola soddisfazione. Un numero maggiore di bandi ed una gestione più seria ed efficace della procedura concorsuale da parte delle amministrazioni (con budget e tempi chiari sin dalle prime fasi) è sicuramente auspicabile per il nostro paese, sia per incentivare il lavoro e la creatività dei giovani progettisti sia per migliorare la qualità dei progetti, investendo al meglio il denaro pubblico.



Concorso Abbey green, Londra, selezionato per l'esposizione presso Black Cube, Londra, tavola definitiva, 2009



Concorso, quarto posto, risistemazione del centro storico di Fucecchio, rendering, 2008

## Juris

## Distanze e R.U. Un terreno minato per il professionista

di Gian Pietro Dall'i

La giurisprudenza sia ordinaria che amministrativa si è oramai attestata nell'interpretare l'ambito di operatività dell'art. 9 D.M. 1444/68 (in virtù della quale, ad eccezione di quella contraddistinta come zona A, per i nuovi edifici ricadenti in altre zone "... è prescritta in tutti i casi la distanza minima assoluta di m. 10,00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti") nel senso che avendo tale norma acquisito dall'art. 41-quinquies legge 1150/42, come introdotto dall'art. 17 della legge 765/67, la capacità di integrare con efficacia precettiva il regime legale delle distanze nella costruzione (artt. 873 e segg. c.c.), "la distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti, predeterminata con carattere cogente in via generale ed astratta in considerazione delle esigenze collettive connesse ai bisogni di igiene e di sicurezza, vincola anche i Comuni in sede di formazione e di revisione degli strumenti urbanistici, con la conseguenza che ogni previsione regolamentare in

contrasto con l'anzidetto limite minimo è illegittima, essendo consentita all'Amministrazione locale solo la fissazione di distanze superiori" (tra le altre Cons. St., sez. IV<sup>a</sup>, 12 marzo 2009 n. 1491). Pertanto "i Comuni sono obbligati - in caso di redazione o revisione dei propri strumenti urbanistici - a non discostarsi dalle regole fissate da tale norma, le quali comunque prevalgono ove i regolamenti locali siano con esse in contrasto" (Cass. civ., sez. II<sup>a</sup>, 11 febbraio 2008 n. 3199). Una tale evenienza, quindi, "compone l'obbligo per il giudice di merito, non solo di disapplicare le disposizioni illegittime, ma anche di applicare direttamente la disposizione del ricordato art. 9, divenuta, per inserzione automatica, parte integrante dello strumento urbanistico in sostituzione della norma illegittima disapplicata" (Cass. civ., sez. II, 19 novembre 2004 n. 21899).

In definitiva, pertanto, "le disposizioni del D.M. n. 1444 del 1968, emesse in attuazione del comma 8 dell'art. 41-

quinquies della legge urbanistica del 1942, pur contenendo norme cosiddette «di azione» - rivolte cioè ai Comuni che adottino ex novo il piano regolatore o il programma di fabbricazione, con gli strumenti annessi, ovvero che deliberino la modifica degli strumenti esistenti - e pur non essendo immediatamente operative nei rapporti tra privati, hanno effetti di tipo indiretto nel senso che, qualora gli strumenti adottati e revisionati si discostino dalle prescrizioni del citato decreto, non prevedendo distanze o prevedendo distanze minori, le norme locali saranno da considerare illegittime e dovranno essere disapplicate dal giudice di merito, il quale applicherà invece la normativa statutale, divenuta per inserzione automatica, parte integrante dello strumento urbanistico in sostituzione della norma disapplicata" (Cass. civ., sez. II, 29 marzo 2006 n. 7257).

All'Architetto, quindi, il compito di verificare la legittimità delle eventuali deroghe contenute nel R.U.

## Design

## Cambiovaso

di Laura Fiaschi e Gabriele Pardi

Un viaggio verso Massa Carrara diretti ad un'azienda del "bel design italiano", la Up Group; un'azienda storica toscana che ha lavorato con i maestri del design (Achille Castiglioni, Michele De Lucchi, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Andrea Branzi ... solo per citarne alcuni) e che oggi, in tempo di crisi internazionale, ha deciso di investire in comunicazione e cultura per creare quella sinergia tra progettista e produttore necessaria per progredire e crescere.

Un viaggio misterioso, per certi versi, perché nato per costruire una mostra per la manifestazione Editoria&Giardini a Verbania, evento improntato sul mondo del giardino e per il quale si è deciso di individuare un elemento archetipico, il vaso: un contenitore aperto che si presta a svariati impieghi



L'allestimento espositivo di Cambiovaso ospite ad Abitare il Tempo alla Fiera di Verona

e con il quale i designer si sono confrontati, declinandolo in varie modalità ed utilizzando il marmo, indagandone la potenzialità espressive in un momento creativo con le tecnologie artigianali ed industriali.

Lo stimolo progettuale è partito da un'intuizione; il "cambio" è un gioco linguistico con il quale le parole cambiano significato semplicemente con la modifica di una lettera all'interno della parola data per trovarne altre di significato diverso. Ecco che da "vaso" possono nascere una serie di nuovi nomi: caso, naso, raso, viso, varo, vano, vasi ... che in definitiva rappresentano il momento iniziale del progetto, quello scarto necessario per passare dal foglio bianco all'idea. Un vero e proprio esempio aziendale da seguire quello di Up Group che ha voluto con forza la creazione di una nuova collezione di prodotti, nata per essere "evento culturale" alla rassegna Editoria&Giardini; la qualità degli oggetti e dei designer coinvolti da Gumdesign (art director dell'evento) ha attirato l'attenzione della Triennale di Milano che ha deciso di farne un evento nel marzo 2009 e nel mese di settembre dello stesso anno la vediamo fra le più importanti rassegne espositive e culturali di Abitare il Tempo a Verona. L'attenzione mediatica delle più importanti riviste di settore, professionisti, fiere e privati ha convinto Up Group ad editare in serie limitata l'intera collezione e a supportare l'evento in futuri appuntamenti in Italia ed all'estero. Ed ecco i designer coinvolti: 5.5 Designers, Dodo Arslan, Enrico Azzimonti, Emmanuel Babled, Luisa Bocchietto, Andrea Branzi, Matali Crasset, Michele De Lucchi



L'allestimento espositivo di Cambiovaso alla Triennale di Milano

con Alberto Nason, El Ultimo Grito, Odoardo Fioravanti, Roberto Giacomucci, Marti Guixè, Gumdesign, Setsu e Shinobu Ito, JVL/Joelluto, Lagranja, Arik Levy, Marta Laudani & Marco Romanelli, Giulio Iacchetti, Enzo Mari, Norberto Medardi, Adolfo Natalini, Lorenzo Palmeri, David Palterer, Mario Piazza, Matteo Ragni, Guglielmo Renzi, Luca Scacchetti, Matteo Thun con Antonio Rodriguez, Paolo Ulian.

Ad ogni nuova tappa si aggiungono altri designer e la collezione continua!

[www.triennalemuseum.it/archivio-mostre-eventi?lang=IT#](http://www.triennalemuseum.it/archivio-mostre-eventi?lang=IT#)  
[www.triennalemuseum.it/files/cs\\_cambiovaso.pdf](http://www.triennalemuseum.it/files/cs_cambiovaso.pdf)  
[www.editoriaegiardini.it/archivio/mostreold.htm#2008](http://www.editoriaegiardini.it/archivio/mostreold.htm#2008)  
[www.abitareiltempo.com/it/00372/page.html](http://www.abitareiltempo.com/it/00372/page.html)

## Storico del III Millennio

## "L'arte se non è nuova, non è assolutamente nulla"

di Alessandro Melis

(K.F. Schinkel)



Emmanuel Marquet, Delirious Pisa, 2009

Lo storico del III Millennio ha smesso di discutere dell'apparente ossimoro "Contemporaneo nei centri storici" e si basa sull'evidenza che ogni monumento è stato contemporaneo almeno una volta nella vita.

Egli riconosce il valore iconico (ed iconoclasta) dell'architettura ed è convinto si debba investire sulle strategie più

che sulle tattiche: un esteso consenso, in architettura, può essere un valore solo nella misura in cui la società è in grado di prevedere i bisogni futuri.

Chi abita le città non è detto che ne conosca meglio criticità e potenzialità, perché spesso egli sa "ciò che la città è", ma non "ciò che potrebbe essere".

Per lo storico del III Millennio, riferirsi alla sperimentazione come alla volontà degli architetti di lasciare la propria firma, per un patologico delirio di onnipotenza, equivale a confondere l'amore per la propria madre con il complesso di Edipo.

Egli non tratta come blasfemi gli interventi nelle vicinanze dei monumenti e pensa che ci siano persone che sostengono che Jesse Owens sia più veloce di Usain Bolt (purtroppo però nel 1936 il cronometro esisteva già). ha a cuore la storia ed il rispetto per il contesto, che non significa semplicemente conservare, ma anche sperimentare nuovi approcci progettuali per la sua tutela.

Lo storico del III Millennio non pensa che il Contemporaneo debba risiedere solo ai margini delle città, perché attribuisce alla speculazione edilizia, e all'alterazione dell'equilibrio

idrogeologico dell'Italia, la devastazione del territorio. Questi non considera intoccabili i centri storici, proprio perché essi sono energivori e morenti e non desidera che essi diventino le vittime sacrificali di una "pompeizzazione" forzata.

Trova che ci sia qualcosa di delirante, a tratti schizofrenico, in una società in cui conservatori di città e costruttori di centri commerciali e multiplex si trovano sullo stesso lato della barricata contro quei pochi che, a costo di rimetterci proprio tempo e denaro, si sottopongono al fuoco incrociato delle amministrazioni e alle continue vessazioni mediatiche, pur avendo ben chiara quale possa essere la via più semplice per ottenere approvazioni e consensi.

Nel III Millennio il rispetto per il contesto non si traduce in un processo irreversibile di edificazione di nuove aree di espansione, ma nel tentativo di riequilibrare, nei termini della sostenibilità, un processo irreversibile di stratificazione già in corso.

Lo storico del III Millennio non se la prende con la moda delle archistar, perché pensa che la vera moda sia quella di criticare la cosiddetta moda delle archistar.

## Materie e tecno

Il vetro è oggi un materiale *high-tech* che grazie ad un'evoluzione tecnologica in continuo sviluppo viene attualmente largamente utilizzato nella realizzazione di elementi strutturali. A causa della struttura cristallina irregolare, che non presenta piani preferenziali di scorrimento plastico, il vetro è un materiale intrinsecamente fragile, incapace di redistribuire le concentrazioni di sforzi presenti nell'intorno degli inevitabili difetti superficiali. Ancorché sia considerato fra i materiali da costruzione più durevoli nel tempo, la sua resistenza subisce un decadimento temporale. Questo fenomeno, denominato "fatica statica", è tipico degli elementi vitrei immersi in ambienti umidi ed è causato dalla modifica della struttura cristallina all'apice delle fessure prodotta dalle molecole d'acqua. Ecco che la ricerca scientifica ed industriale è orientata a sperimentare soluzioni innovative capaci di minimizzare i picchi di tensione nei punti di congenita criticità (solitamente i punti di collegamento). Le unioni possono riguardare parti in vetro dello stesso elemento costruttivo (la stratificazione di lastre mediante l'uso di materiali plastici ne costituisce l'esempio tipico), elementi costruttivi vitrei distinti, elementi in vetro e componenti costituiti da altri materiali, metallici o sintetici. Per quanto riguarda questi ultimi, la tendenza attuale è quella di sostituire il sistema puntuale realizzato mediante borchie cilindriche o sferiche (ro-

tules), che implicano la foratura della lastra, con sistemi continui che utilizzano adesivi strutturali ad alte prestazioni. Già da alcuni anni è presente sul mercato una nuova generazione di interlayers polimerici di tipo ionoplastico (fra tutti il *SentryGlassPlus* SGP dell'americana *Dupont*), i quali posseggono, rispetto al tradizionale PVB, superiori proprietà meccaniche, quali per esempio maggiore rigidità (circa cento volte), maggiore resistenza (circa cinque volte), più elevata temperatura di rammollimento oltre ad assenza di delaminazione per effetti climatici ambientali e soprattutto eccellenti doti di adesione ai metalli.

Tuttavia, anche il sistema puntuale tradizionale sta evolvendo sopperendo alle carenze intrinseche (concentrazione di sforzi nell'intorno dei fori): sono oggi in uso speciali tasselli ad espansione, brevettati dalla *Fisher*, che vengono inseriti in fori muniti di svasatura tronco-conica, realizzati con uno speciale trapano dotato di punta a rotazione eccentrica; i fori non attraversano l'intero spessore della lastra in modo da evitare la totale soluzione di continuità del flusso di tensioni in prossimità del foro, garantendo al sistema la tenuta per sollecitazioni ortogonali.

[www.fischeritalia.it](http://www.fischeritalia.it) - [www.fischeritalia.it](http://www.fischeritalia.it)  
[www2.dupont.com/SafetyGlass/en\\_US](http://www2.dupont.com/SafetyGlass/en_US)



Elemento di fissaggio utilizzato dallo Studio Sobek di Stoccarda nella facciata della Residenza Studentesca I Praticelli a Pisa, arch. S. Re (foto archivio Leonardo Srl)



Processo di preparazione ed inserimento dell'ancoraggio per lastre in vetro Fischer FZP-G

# Intervista a Amedeo Schiattarella

Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Roma *di Silvia Andreussi*

**Per una diffusione a livello orizzontale della cultura architettonica, in Italia, e nell'ambito locale delle varie Province, come i diversi soggetti in gioco dovrebbero comportarsi?**

Partiamo da un dato, a cui dobbiamo guardare in modo molto sereno: in Italia la cultura architettonica non esiste, o perlomeno non esiste la cultura architettonica del contemporaneo. Abbiamo un'ammirazione, anche non consapevole, del nostro passato, ma non abbiamo nessuna consapevolezza della cultura architettonica contemporanea. La prima questione è mostrare l'architettura, in modo che i cittadini possano guardare quello che hanno davanti, un'abitudine molto difficile da costruire. Normalmente il cittadino medio guarda il piano terra degli edifici. Se si domanda a un cittadino com'è fatta una determinata strada, che frequenta dalla mattina alla sera, non riesce a descriverla. Conosce la serie di negozi, ma non sa come è fatto il primo piano, né gli attici. Ha una visione molto vaga del posto. Non guarda. Dovrebbe quindi essere fatta un'educazione morale nelle scuole. La seconda questione è che quell'intorno non rappresenta un fatto indifferente rispetto alla vita degli uomini. Normalmente, l'80 % dei cittadini del mondo vive in aree densamente antropizzate: in città, megalopoli, centri urbani di una certa dimensione. Il che significa che noi dobbiamo intraprendere una grande battaglia per la salvaguardia dei beni ambientali e dei valori della natura. Dobbiamo batterci perché le città tornino ad essere degli spazi per gli uomini. E questo non rappresenta solamente un obiettivo, rappresenta un diritto vero e proprio: l'uomo dovrebbe esercitare un diritto: avere le città a dimensione umana. Per esercitare questo diritto, di conseguenza, è necessario comprendere il significato. Quindi, oltre a dare formazione, intesa come capacità di vedere, è necessario rendere consapevoli le persone che costruire una città a dimensione umana è un diritto per tutti gli uomini, una necessità primaria. E questo è un lavoro ancora più complesso, perché si deve creare un movimento di opinione. Ovviamente sono necessarie politiche culturali: proporre, stimolare, costruire e diffondere luoghi per l'architettura, che si rivolgono a un cittadino più consapevole, cioè un cittadino che ha già una base su cui innestare ulteriori riflessioni. In questo gli Ordini Professionali possono fare molto. Noi quest'anno condurremo di nuovo dei laboratori in una quarantina di scuole elementari romane, parlando del valore comunitario dell'architettura, nel modo di leggere un'architettura e nel modo di guardare la città. Ma è soltanto un inizio.

**Cosa ne pensa delle riviste di architettura?**

Le riviste di architettura sono principalmente rivolte agli specialisti del settore. La mia conoscenza della cultura architettonica si rinnova grazie ad esse. Le riviste hanno sicuramente una funzione fondamentale, quella di aggiornare e stimolare nella capacità di innovazione, nell'espressione come professionisti. Non ci sono riviste che parlano ai cittadini di architettura, perché probabilmente sarebbe necessaria a priori un'azione di riduzione e semplificazione dei meccanismi del linguaggio e della comunicazione. L'architettura ha un livello di complessità concettuale che è difficile rendere in modo familiare.

**A fronte di una sempre maggiore internazionalizzazione del lavoro dell'architetto, qual è la differenza, se c'è, tra il FARE architettura in Italia, in Europa e nel mondo?**

Il tema dell'internazionalizzazione dell'architettura è per me particolarmente interessante. Da tempo sostengo che l'unica strada possibile per un architetto che affronta la professione oggi è avere una visione sullo scenario globale, piuttosto che su quello locale. È un tema che riesco difficilmente a far comprendere: esiste comunque una sensibilità diffusa, come per la generazione degli studenti Erasmus di architettura; il problema è che non è possibile vedere la questione in modo individuale. Non si può pensare di risolvere il tema dell'internazionalizzazione come un fatto episodico di una scelta personale. L'Italia dovrebbe avere una politica di internazionalizzazione per promuovere la cultura italiana nel mondo, per una serie di ragioni, non soltanto per la difesa del *made in Italy*, che è sicuramente un valore, che molti ci riconoscono spesso in modo immeritato.

Nel mondo si progetta a un livello completamente differente, con capacità creative incredibili e con strutture professionali superiori, con un maggior numero di addetti per studi professionali: nei paesi avanzati la media è 30-40 addetti per ogni studio, in Italia è soltanto l'1.4, un livello completamente inefficace. Il problema vero in realtà è un altro: le nuove generazioni trovano in Italia un mercato completamente chiuso, intasato dai professionisti esistenti, i quali peraltro sono già attestati in posizioni di retroguardia rispetto alla professione, in settori di accompagnamento alla progettazione: le certificazioni, le pratiche, la sicurezza. Temi che non hanno legame col *know-how*, che è legato fortemente all'architetto in tutti gli altri paesi del mondo. Nel mondo l'architetto si occupa di progettazione, pianificazione, design, aspetti tecnici, ma non di aspetti amministrativi connessi con la progettazione. La capacità di crescita dei giovani che si interfacciano con la professione è legata alle esperienze che riescono a maturare. Se il nostro mercato non dà opportunità, il livello necessariamente si deve abbassare; i giovani si devono adattare a un mercato più frazionato, lavorando come disegnatori, o addirittura tassisti. Ho incontrato un autista con un computer a fianco: era un architetto che faceva come secondo lavoro il tassista. Per dare una prospettiva a una generazione e un senso all'investimento italiano nella formazione universitaria, per una classe ipoteticamente dirigente nel settore della progettazione, è necessario creare possibilità di sbocco delle conoscenze in settori adeguati. E allora l'unica strada è quella dell'internazionalizzazione. Dobbiamo portare il sistema Italia nel mondo, creando un meccanismo che permetta di esportare non le persone, ma le loro capacità. È una politica di sistema, a cui noi Ordine di Roma stiamo lavorando da dieci anni, con il Ministero degli Esteri. E purtroppo non riusciamo a incontrare supporto da organismi nazionali preposti a esportare il sistema Italia.

**Qual è e quale dovrebbe essere il ruolo dell'Ordine nell'ambito della promozione dell'architettura, a Roma, in Italia e nelle varie Province?**

Dobbiamo superare un grande pregiudizio che si è creato in questi anni verso l'Ordine. Spesso si accusa l'Ordine di essere un soggetto corporativo che difende gli interessi di una categoria. L'Ordine non ha il compito di difendere gli architetti. Al contrario, l'Ordine deve difendere gli interessi generali del Paese. È nato per questa ragione; è un organismo creato dallo Stato Italiano per garantire che un certo numero di persone esercitino la libera professione secondo principi generali di interesse per la comunità. Dobbiamo pensare a cosa possiamo fare per la comunità, non viceversa. Per le attività di pianificazione e difesa degli architetti ci sono i sindacati. Dobbiamo pensare a una questione etica per il ruolo dell'Ordine come *garante* di una comunità. Ciò presuppone anche una svolta importante nell'attuale sistema normativo: abbiamo molte difficoltà a tutelare gli interessi generali, perché siamo invecchiati con una normativa quanto mai superata, e con riforme del sistema professionale che sono spesso caratterizzate da norme che tutelano le istituzioni in quanto tali. Le norme non hanno rinnovato la natura stessa dell'Ordine professionale, ma hanno avuto l'obiettivo di salvaguardare alcuni equilibri di tipo istituzionale. L'Ordine, se non agisce per la tutela del Paese, è assolutamente inutile, addirittura dannoso. Come Ordine di Roma, stiamo attuando questa riforma nei fatti, trasformando un soggetto amministrativo in un soggetto che attua politiche a tutela dell'interesse generale dell'Italia, non soltanto mediante l'azione del mondo professionale, ma attraverso i valori dell'architettura. È per questo che nasce la Casa dell'Architettura, che è il luogo in cui la comunità può trovare un motore per promuovere uno dei fatti identitari più importanti. L'architettura è una delle espressioni che una comunità usa per rappresentarsi, per raccontarsi nei confronti dei terzi. L'architettura italiana è conosciuta nel mondo come architettura con un forte valore culturale. L'Ordine deve diventare sempre di più un soggetto che si occupa di questo, e perciò è necessario attribuire ad esso tali competenze in via ordinaria, e non attraverso la mancanza di normative. Penso alla formazione permanente, al ruolo certifi-

catorio dell'Ordine, che dovrebbe diventare una sorta di *authority* della progettazione, che garantisca la sensibilizzazione e la qualità dell'architettura, a tutela della qualità del vivere comune.



Amedeo Schiattarella alla Casa dell'Architettura, sede dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Roma (foto Roberta Buccheri)

**In Italia non ci sono molti luoghi di riconoscimento per i tecnici e per le persone. Secondo lei dovrebbe esistere una maggiore contaminazione tra l'architettura e le arti visive? Assolutamente sì. Per l'inaugurazione della Casa dell'Architettura abbiamo realizzato un incontro tra Massimiliano Fuksas, Wim Wenders e il sindaco Walter Veltroni. Abbiamo parlato del vuoto, non come categoria dell'architettura, ma come concetto filosofico. L'architettura è una disciplina di sintesi, nasce e si alimenta nei rapporti con le altre discipline del pensiero, soprattutto con la filosofia e con l'arte, ma anche con la musica e con la letteratura. Vogliamo che la Casa dell'Architettura sia il luogo della contaminazione dei saperi e delle culture. È il luogo in cui si ibridano le culture e rende possibile una nuova linfa dell'architettura. Se oltre a questo dobbiamo fare l'accatastamento, significa che il nostro Paese non riceve da noi un valore aggiunto, ma ci sta semplicemente usando per ottenere un risultato di basso profilo e di carattere economico-speculativo. E non è certamente il nostro ruolo. Noi vogliamo ritornare a fare il nostro mestiere, vogliamo essere architetti pienamente europei, restituendo al Paese ciò che ci è stato dato in termini di formazione.**

**Quale futuro per l'architettura a Roma e in Italia?**

L'Italia ha ancora un ruolo importante, riconosciuto dagli altri paesi nel campo dell'architettura. Ha un ruolo di *leadership* nell'ideazione e nell'invenzione della cultura architettonica. È purtroppo uno spazio che possiamo frequentare ancora per poco tempo, perché nel mondo c'è un'accelerazione vertiginosa. L'intero mondo sta diventando un villaggio globale, in cui le identità si mischiano in una sorta di *melting pot*. Si perde il senso delle identità locali, che è uno dei cardini nell'affrontare l'architettura: il senso del luogo, la sua tradizione, la sua cultura sono valori da trasmettere agli altri paesi. Ma ormai l'accelerazione è così rapida, e se entro quattro-cinque anni non riusciremo a occupare gli spazi centrali di questa politica di trasformazione, finiremo per perdere il treno in via definitiva. L'Italia può occupare un ruolo, ma sarebbe necessaria un'attenzione politica che in questo momento sembra non esserci; esiste in piccole frange, tra cui l'Ordine di Roma. Come Ordine abbiamo concluso sette protocolli di intesa internazionale. Ci sono enormi difficoltà a condurre meccanismi di questo genere. La nostra azione è stata inizialmente politica e culturale; ora sta diventando di tipo organizzativo, ma è la fase più difficile. Io non vedo il futuro in modo ottimista. Come tutti i progettisti, non posso non avere un ottimismo di fondo; se non credessi nel futuro non potrei fare il mio mestiere. Noi affrontiamo una questione, e attraverso le nostre capacità di immaginare, descriviamo una soluzione e un futuro. Se non avessi questa fiducia nel futuro non potrei immaginare nulla. Credo che sia possibile trasformare un presente critico in un futuro migliore, anche se sono consapevole delle difficoltà attuali. Spero che altri ci accompagnino lungo questo percorso, magari attraverso le riviste, vettori di comunicazione e informazione sulla nostra azione. Purtroppo il problema oggi è che non c'è capacità di ascolto. Bisogna quindi far nascere una maggior consapevolezza e una maggiore curiosità per quello che avviene, e in questo le riviste sono fondamentali. Vogliamo parlare non di cose che speriamo di fare, ma di ciò che facciamo in modo concreto, di mattoni costruiti. Non siamo ancora riusciti a costruire un castello, ma abbiamo fatto molto.

[www.architettrioma.it](http://www.architettrioma.it) - [www.casadellarchitettura.it](http://www.casadellarchitettura.it)  
[www.studioschiattarella.com](http://www.studioschiattarella.com)



## COLOMBANICOSTRUZIONI S.p.A.

### Edilizia Civile, Industriale e Restauro

Via A.E. Breccia, 8 - Loc. Ospedaletto - 56121 PISA

Tel. 050 9656093 - Fax 050 9656933 [info@colombanicostruzioni.it](mailto:info@colombanicostruzioni.it)

# Architettura Toscana... "non è un paese per vecchi"

di Andrea Mannocci

Due episodi che dimostrano, che esiste un modo contemporaneo di fare architettura da parte dei giovani architetti toscani e che sempre più c'è la necessità di cominciare ad avere il coraggio di far affermare i giovani, per rinnovare "un paese per vecchi" l'Italia. Il primo episodio è accaduto lo scorso 8 ottobre 2009 al SESV, la galleria dell'Università di Firenze, dove si è svolto un incontro dal titolo "TORINO/FIRENZE. GRUPPI, MOVIMENTI, PROGETTI PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA" sui temi dell'architettura, tra due esperienze



1.

parallele di giovani architetti. Ci ha pensato Marco Brizzi che ha messo a confronto giovani generazioni, senza preoccuparsi troppo se manca sul cartellone il solito nome dello star system. L'occasione era la presentazione nel capoluogo toscano di un libro torinese, curato da Davide Tommaso Ferrando, che presenta il lavoro di 13 studi torinesi. Qualche anno fa ci aveva pensato Alberto Breschi (architetto e docente di progettazione architettonica nella Facoltà di Architettura di Firenze) con Florence EXIT una mostra e un



2.

volume nei quali si tracciavano e si raccoglievano i percorsi di alcuni progettisti formati a Firenze negli anni recenti. Gli studi intervenuti: acme architetture, and studio, arabeschidilatte, avatar-architettura, antonio barbieri, edoardo cesaro, eutropia-architettura, gta architetti, lapo lani, mdu architetti, metrogramma, nemograppo, nuvolab, lapo ruffi, spinplus, zpstudio, metro office, mimesi62, dimostrano come l'architettura contemporanea dei giovani architetti si stia dando da fare. E dire che questo non è un segnale casuale o sporadico, vedere due esperienze: 8x8 e Rizoma. La prima nata grazie all'occasione di una mostra, svoltasi nel maggio del 2005 in una casa privata, allestita per tre giorni consecutivi da 8 giovani studi d'architetti, la seconda costituita come "Biennale d'architettura sulle nuove generazioni di architetti italiani" è raccontata attraverso l'omonimo catalogo, al cui interno, figurano diverse presenze della scena toscana.

Il secondo episodio riguarda una newsletter comparsa su europaconcorsi il 30 novembre 2009 su Italia Pisa, architetture contemporanee; dove si raccoglievano i progetti di giovani architetti della provincia di Pisa che stanno raccogliendo la sfida di realizzare architettura contemporanea; tra di essi: and studio, luca doveri, l.da.i.m.d.a., msx2 marco stacchini michele simonetti, niccoli+remorini architetti, giraldi iacomoni architetti, heliopolis 21 architetti associati. Mi chiedo se questo basta, cioè se sono sufficienti VENTQUATTRO giovani studi bravi, o se il grande pubblico privato e pubblico deve continuare ancora ad ignorare una nuova generazione di giovani architetti, che sta facendo storia, e far realizzare i milioni di metri cubi a progettisti che non sono in grado di dare progetti di qualità al nostro ambiente. FERMIAMO LO SCEMPIO...E INIZIAMO A FAR PROGETTARE TUTTO AI GIOVANI TALENTI perché la Toscana e l'Italia "non è un paese per vecchi".



3.

## Progetti

1. And studio Tiziana Merlanti-Villa Tia 2008-Bientina (PI)
2. Luca Doveri architetto - Pozzi-abitazione-2009-Viareggio (LU)
3. Mdu architetti - CDM immobiliare-loft-2009-Calamai-(PO)

## Sul restauro

### Maldimoderno

Alessandro Baldassari



"E forse la democrazia è il regime migliore. Come una veste multicolore, così anch'esso, intessuto di tutti i caratteri, può sembrare il più bello. (...) insomma, un regime piacevole, disordinato e vario, dispensatore di uguaglianza a ciò che è uguale e a ciò che non lo è." (Platone, La repubblica)

"L'opera è là, sorta senza regolamenti, anzi contro disastrosi regolamenti. Fatta per gli uomini, a misura umana, nella robustezza delle tecniche moderne manifesta lo splendore del cemento armato. Le risorse sensazionali della nostra epoca sono messe a servizio dell'uomo". (Le Corbusier al Ministro Platt)

In queste due affermazioni, divise da 25 secoli, è forse contenuta una delle più importanti chiavi di lettura dell'architettura moderna: quella della sua fragilità nascosta.

Il '900 è stato percorso da tante pulsioni ideali che difficilmente hanno trovato nella storia pari densità: al secolo che prometteva di donare agli uomini affrancamento e libertà dal bisogno, godimento delle scoperte scientifiche, creazione di una umanità nuova, si è sovrapposto un periodo di guerre, atrocità, cancellazione di libertà di cui chissà ancora per quanto sconteremo le conseguenze.

Eppure non è difficile rintracciare nelle intenzioni dei personaggi di maggior spicco un'istanza di idealità che ne condiziona gli atti. Ciò vale naturalmente anche per l'architettura.

Forse non è un caso che proprio le architetture che più hanno cercato di incarnare quel senso di partecipazione popolare che il Movimento moderno prefigurava si presentino oggi nelle loro peggiori condizioni: dall'Unité d'habitation di Le Corbusier alla Maison de verre ginevrina, frazionata nei suoi originali doppi volumi per ricavarne miniappartamenti su cui speculare.

Per venire a noi, alla nostra città, di questa fragilità del moderno soffrono alcune delle architetture che più hanno cercato il contatto con la gente, come il Concetto Marchesi, tradito nella sua originale volontà di trasformarsi in una nuova piazza per la città, o la piazza mancata del retro di San Michele in Borgo, *vulgo* "La Mattonaia", o ancora la chiesa del quartiere de I Passi di Giuseppe Callea, architetto pisano che più e meglio di altri ha saputo interpretare le istanze della modernità propria del '900.

Le piramidi, frutto di un regime brutale fin oltre il sadismo, sono eterne: le architetture razionaliste sono fragili, come fragile è l'ideale democratico che le ha sognate e che gli architetti, travolti dal proprio narcisismo, rischiano oggi di dimenticare: è il Maldimoderno, malattia delle architetture ferite ma anche della nostra anima.

## Nuove chiese italiane a cura di Silvia Andreussi



L'allestimento della Mostra alla Scala Santa di Piazza di Porta S. Giovanni a Roma.

### Catalogo:

#### CASABELLA 785, Nuove Chiese Italiane - 21 Progetti in concorso

La **Conferenza Episcopale Italiana** nel 2008 ha indetto la quinta serie di concorsi nazionali per la progettazione di complessi parrocchiali in tre diocesi italiane, rappresentative delle tre aree geografiche (nord, centro e sud).

I concorsi per progetti pilota testimoniano l'interesse della Chiesa italiana per la qualità delle nuove architetture di chiese e sono nati per indicare un metodo di lavoro alle diocesi italiane.

L'inquadramento culturale dell'iniziativa da anni rende possibile attivare ed alimentare il dialogo con il mondo dell'architettura in ordine all'approfondimento di temi quali la configurazione dello spazio sacro, la riconoscibilità dell'edificio di culto, le caratteristiche formali ed estetiche e gli aspetti funzionali delle opere in progettazione, nel rispetto di precisi parametri economici.

Per quest'ultima edizione è stata scelta la procedura con forma anonima, per rendere ancora più obiettiva e imparziale la valutazione delle Giurie. Secondo una formula collaudata, gli architetti invitati hanno costituito con artisti e liturgisti le equipe di progettazione.

La procedura dei progetti pilota è stata curata dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto.

I progetti sono stati esposti dal 20 gennaio al 21 febbraio 2010 presso la Galleria Sala1, in una mostra dal titolo: "Nuove chiese italiane 5 - 21 progetti in concorso"

La presentazione dei concorsi è avvenuta alla presenza di S.E. mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, e dell'architetto Pio Baldi, Presidente della Fondazione MAXXI del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Mons. Giuseppe Russo, Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, ha introdotto gli interventi di S.E. mons. Filippo Iannone, Presidente delle Giurie valutatrici e degli architetti vincitori: Vincenzo Corvino e Giovanni Multari, per la diocesi di Lodi, Corrado Scagliarini, per la diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Riccarda Rigamonti, per la diocesi di Agrigento.

[www.salauno.com](http://www.salauno.com) - [www.chiesacattolica.it/edculto](http://www.chiesacattolica.it/edculto)

## nuove chiese italiane

21 PROGETTI IN CONCORSO

conferenza episcopale italiana

# 5

### Progetti vincitori



**Diocesi di Lodi**, complesso parrocchiale MADONNA DELLE GRAZIE, Dresano (MI)  
Vincenzo Corvino e Giovanni Multari, Giampiero Lilli, Giovanna Potestà, Vito Corte, Paolo Greppi e Pierluigi Bianchetti, Raffaella Laezza, Manfredi Nicoletti.

Il progetto vincitore per la diocesi di Lodi: Vincenzo Corvino e Giovanni Multari



**Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia**, complesso parrocchiale STELLA MARIS, Porto Recanati (MC)

Corrado Scagliarini, Luisa Fontana, Antonio Marchesi, Giuseppe Mongelli, Lorenzo Netti e Gloria Anna Valente, Gaia Remiddi, Gianfranco Sanna.

Il progetto vincitore per la diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia: Corrado Scagliarini



**Diocesi di Agrigento**, complesso parrocchiale GESÙ MAESTRO, Racalmuto (AG)

Riccarda Rigamonti, Next architetti, Antonella Mari, Pierluigi Cerri, Danilo Lisi, Piero Sartogo e Nathalie Grenon, Massimiliano Valdinoci

Il progetto vincitore per la diocesi di Agrigento: Riccarda Rigamonti

### Ark without Ark

## L'architettura senza gli architetti

di Luca Difonzo

Domenica mattina. Cammino per Firenze e per fortuna ci sono poche auto. Sarà perché ho ancora sonno, oppure perché non ho digerito la trippa della sera prima, ma penso di vedere questa città come mai mi era successo prima. Culla del Rinascimento e madre tra le più feconde di arte e architettura, Firenze rappresenta il simbolo del primato della ragione, della cultura e della conoscenza, sul caos, il disordine e la spontaneità della natura. È invece proprio spontanea ed elegantemente disordinata ed autentica che trovo oggi questa città.

Insostituibile quella strada così stretta da essere contraria a tutti i regolamenti edilizi moderni; sublime quella facciata barbaramente incompiuta; adorabile questo sovrapporsi, assolutamente casuale, di altezze, materiali, tecniche e linguaggi diversi; da lacrime quando un arco in mattoni ci appare brutalizzato a più riprese solo per tamponarlo, aprire una finestra o abbassare un'imposta, ma solo così diventa fascinosa e asimmetrica geometria; *standing ovation* infine davanti al Ponte Vecchio con il suo disordinato accatastarsi di piccoli volumi sostenuti da esili puntoni di legno; solo uno strano ordinato elemento sembra turbare questa improbabile e non cercata perfezione: un rigoroso e massivo volume lo sovrasta sottraendogli leggerezza, lo guardo meglio e... perbacco... dentro di me arrossisco dall'imbarazzo... è il corridoio vasariano! Capisco allora che devo camminare ancora un po' affinché la trippa di ieri possa trovare la sua strada naturale! Mentre cammino per avvicinarmi al ponte la vista del corridoio scompare e io, libero dal giogo intellettuale del grande

maestro, penso: "Il ponte più famoso del mondo oggi sarebbe un abuso edilizio!" Quale regolamento, piano o progetto di illuminata mente avrebbe potuto generare in un solo gesto il ponte così come lo vedo adesso? Firenze non è Brunelleschi, non è Michelangelo, non è Vasari. Ancora forte degli effetti allucinogeni della trippa alla fiorentina torno a casa con la testa ingombra di immagini: *il capanno di mio nonno, un vecchio borgo bianco e sbilenco, i retoni di Marina di Pisa*, e parole: *architettura spontanea, architettura anonima... architettura senza architetti*.

Di questo quindi scriverò sulle pagine di questa nuova rivista: di Architettura senza gli Architetti (anche senza Geometri ed Ingegneri naturalmente!). Pur ammirando l'architettura firmata (addirittura animata da non sane pulsioni onanistiche per essa), proprio come apprezzo un abito firmato, perfetto nel taglio e scintillante opera di ingegno, mi sto rendendo sempre più conto di non provare per essa niente più di questo: semplice ammirazione. L'architettura griffata, nei casi più felici, è come una *top model*: perfetta nelle proporzioni, ma un po' avara di morbidezza, perfettamente fotografata, perfettamente vestita, perfettamente truccata, perfettamente raccontata. È un modello, un cartamodello, e allude non alla donna, ma al suo ideale elaborato dal marketing. La *Top model* non può invecchiare, non può subire modifiche che lo stilista non voglia, è altera, non è desiderabile, non è autentica. Di quale

donna ci innamoriamo? Di una donna così o di una donna vera, con il suo vissuto ed i suoi difetti? Prima che l'effetto della trippa finisca, prima che possa subire le rimostranze della mia compagna (che amo nonostante sia bella come una *top Model*), e prima di farmi troppi nemici tra i colleghi lettori, metto un punto sperando di ritrovarvi al prossimo numero.



a cura di Marco Petrini

## La nuova sede della Provincia di Treviso

Treviso, 24-25 ottobre 2009

“La nuova sede della Provincia di Treviso si trova in questo che è il più grande parco urbano d'Europa. Ed è proprio con l'Europa che ci misuriamo”. Queste le parole di Leonardo Muraro, Presidente della Provincia di Treviso, durante il discorso inaugurale della due giorni di apertura della nuova sede dell'Ente.

“Il Sant'Artemio è una cittadella di servizi articolata in edifici immersi nel verde: uno spazio di lavoro a misura d'uomo e un luogo della memoria per l'intera comunità trevigiana. Permettetemi di ricordare che il complesso, che oggi inauguriamo a nuova vita, è nato nel 1908 come ospedale destinato alla cura delle malattie mentali”.

L'intervento di recupero, redatto dall'architetto Follina, consta in 78 ettari di verde urbano e 17 km di percorsi attrezzati tra l'area dedicata agli uffici, in varie palazzine ristrutturate e il Parco della Storga. Vi è poi un Auditorium con la capacità di 300 posti e spazi polivalenti, un asilo nido, un teatro che verrà restaurato, un museo della storia della psichiatria, una chiesa dedicata a S. Giovanni di Dio, dei primi del 900, e infine un sistema fotovoltaico da oltre 200 kw.

[www.santartemio.it/](http://www.santartemio.it/)

## Maxxi - Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo

Roma, 14-15 Novembre 2009



Il Museo, opera architettonica innovativa, è stato aperto eccezionalmente al pubblico sabato 14 e domenica 15 novembre. «L'edificio di Zaha Hadid è talmente straordinario, che abbiamo deciso di inaugurarne due volte: la prima, vuoto come non sarà mai più, animato dall'installazione coreografica di Sasha Waltz. La seconda, nella primavera del 2010, con le opere d'arte che dialogheranno - a volte armoniosamente, a volte per contrasto - con le forme estreme dell'architetto Hadid» ha detto Pio Baldi, direttore del Museo. La sede del MAXXI, di circa 27mila mq, si trova nel quartiere Flaminio di Roma e costituisce un nuovo spazio urbano aperto, articolato e “permeabile”. Un percorso pedonale esterno segue la sagoma dell'edificio e si apre in una grande piazza che, ripristinando un collegamento urbano interrotto per quasi un secolo dal precedente impianto militare, offre ai visitatori un luogo di sosta e di svago. All'interno una grande hall a tutta altezza conduce ai servizi di accoglienza, alla caffetteria e al bookshop, all'auditorium e alle gallerie destinate a ospitare a rotazione le collezioni permanenti dei due musei, le mostre e gli eventi culturali.

[www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Eventi/EventiInEvidenza/visualizza\\_asst.html\\_1568618381.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Eventi/EventiInEvidenza/visualizza_asst.html_1568618381.html)

## Altra Sede della Regione Lombardia

Milano, 23 Gennaio 2010

È stata inaugurata con la presenza di oltre 5000 persone l'Altra Sede della Regione Lombardia, presenti alla inaugurazione i due progettisti della struttura, gli architetti Henry Cobb e Paolo Caputo. La grande piazza coperta, dove si è svolto l'incontro, è il vero cuore dell'intero complesso, un nuovo spazio della Città che interpreta tutta la tradizione lombarda milanese della piazza.

L'Altra Sede della Regione Lombardia, dominata dalla torre alta 161,3 metri, ospiterà oltre agli uffici amministrativi, anche un centro congressi, sale per convegni e riunioni, archivi, biblioteche, mediateche e un Auditorium. Nel sistema di piazze interne, interamente pedonale, troveranno spazio inoltre ristoranti, edicole, asilo, caffè, librerie, spazi espositivi, palestra, negozi, agenzie viaggio, ufficio postale e ufficio vigilanza di quartiere oltre che da una serie di giardini e spazi verdi.

[www.arifl.regione.lombardia.it/](http://www.arifl.regione.lombardia.it/)

## L'auditorium “Oscar Niemeyer”

Ravello (Sa), 29-30-31 Gennaio 2010



Dopo dieci anni dall'idea di realizzare una nuova sala per la musica a Ravello è stato finalmente inaugurato l'Auditorium “Oscar Niemeyer”; tre giorni di musica, danza e cinema, con ampi spazi dedicati all'approfondimento culturale, passando per l'omaggio doveroso a Oscar Niemeyer.

Infatti tra le varie iniziative per celebrare l'inaugurazione si segnala il convegno, coordinato da Claudio Gambardella, “Omaggio a Niemeyer” con una *lectio magistralis* di Cesare de' Seta e interventi di molti relatori tra cui Mario Antonio Arnaboldi, Massimiliano Fuksas, Carmine Gambardella, Massimo Pica Ciamarra, Paolo Portoghesi, Luigi Prestinzenza Puglisi, Lionello Puppi, Piero Sartogo e Oliviero Toscani che con il suo staff ha fotografato i momenti più significativi.

Inoltre una mostra dal titolo “Oscar Niemeyer: architetture italiane”, svoltasi a Villa Rufolo, fino al 28 febbraio.

All'auditorium si accede da una piazza oblunga che consente al visitatore di vedere contemporaneamente il panorama della costiera amalfitana e la vista complessiva del nuovo edificio.

Nella sala, il posto per il pubblico sfrutta il declivio naturale del terreno; il posto per l'orchestra e il foyer sono arditamente aggettanti nel vuoto come il palco di villa Rufolo, ma senza sostegni. La qualità dell'acustica è assicurata dall'edificio concavo come la perfetta cassa armonica di un mandolino e il paesaggio esterno è visibile attraverso l'ampia vetrata di accesso e dall'oblò dietro l'orchestra.

[www.auditoriumoscarniemeyer.it/](http://www.auditoriumoscarniemeyer.it/)

## Progetto verde

## Sistema globale a Pisa

di Fabio Daole

Il paesaggio, nella coscienza collettiva, inizia la di fuori dei paesi e delle città, ma alberi, superfici erbose, fiori e arbusti li troviamo dappertutto, in stretto legame con il costruito. Gli investimenti più consistenti sono rivolti alle costruzioni ed alle infrastrutture, piuttosto che alla realizzazione di un sistema del verde che dialoghi con il costruito. Molto spesso tra la voglia di promuovere il verde nelle città e la realtà concreta si riscontra una profonda frattura ed è evidente la dicotomia tra la necessità dell'uomo di vivere in armonia con la natura con i ritmi scanditi dalle stagioni e le città spesso troppo costruite. Il paesaggio urbano è vittima della scelta di realizzare superfici impermeabili, come parcheggi, viabilità, piazze, piste ciclabili. Le motivazioni sono dovute agli onerosi costi delle manutenzioni, per cui la scelta ricade su prodotti che necessitano di poca manutenzione. Paesaggi artificiali non modificabili, all'opposto di quelli naturali in continua evoluzione e cambiamento. Gli arredi installati nei giardini, figli delle storiche "fabriques" e dei "padiglioni di verzura" ottocenteschi, sono vittime della cultura contemporanea dei prodotti d'arredo urbano a catalogo, e le architetture vegetali sono ormai estinte. L'Ufficio Verde del Comune di Pisa ha intrapreso strategie al fine di rendere minore il divario tra le intenzioni di promuovere la cultura dell'ambiente e la concretezza dei fatti, dalle realizzazioni dei giardini e parchi, alle manutenzioni del



sistema del verde pubblico. L'obiettivo primario è quello di definire una metodologia che consenta di pianificare il verde pubblico come *sistema globale*. Gli elementi fondanti di questo progetto sono tre: la progettazione per aree tematiche, la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'utilizzo di giardini e parchi attraverso progetti educativi, culturali e ludici. Il sistema del verde nelle città rappresenta una scommessa importante per questo nuovo secolo, dove i temi dell'ambiente, dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile vengono posti all'attenzione dei governi del mondo, ma spesso vengono disattesi nei fatti. Basti pensare che in quindici anni, dal 1990 al 2005, in Italia è stato consumato con costruzioni il 17% del territorio, pari all'estensione delle regioni Lazio e Abruzzo.

## Il caso

## Il Museo dell'Ara Pacis

di Barbara Gori

Nel 1938, il 23 settembre, viene inaugurata la teca dell'Ara Pacis a Roma dell'arch. Morpurgo nella collocazione attuale voluta da Mussolini; un progetto fatto in appena 3 mesi che con il tempo si rivelerà non adatto a prendersi cura dell'Altare della Pace. (Richard Meier - *Il Museo dell'Ara Pacis*, AA.VV. *electa* 2007).

Il Comune di Roma, nel 1996, con sindaco Francesco Rutelli affida, con la *procedura dell'incarico diretto*, la progettazione del Museo dell'Ara Pacis all'arch. Richard Meier; cominciano da subito le critiche di Zeri, Sgarbi, Muratore ecc.

Il progetto di Meier nel 2000, ha percorso l'iter burocratico, ma incertezze, polemiche, commissioni ne rallentano i lavori e gli importi economici cresceranno da 7 a 14 milioni di euro (Roma: *inchiesta della corte dei conti sui costi dell'Ara pacis Comunicato Aduc. 16 febbraio 2007*).

Il sindaco Walter Veltroni, nel 2006, riesce a inaugurare il museo; grande folla e molti applausi al progettista ma anche contestazioni. Significative le dichiarazioni che farà Gianni Alemanno sulla sua volontà di smontare e spostare in periferia il museo (?) (Alemanno e la sua sfida «Vince e smonta Meier». *Il candidato Cdl sull'Ara Pacis. Perplesso gli alleati: «Forse scherzava...»*, di Alessandro Capponi dal *Corriere della sera del 20.04.06*). Divenuto sindaco, nel maggio

2008, Alemanno ripropone la rimozione della Teca di Meier. (Alemanno: «Via la teca dell'Ara Pacis» 30 aprile 2008 *Corriere della Sera*).

Nel 2009 la giunta capitolina approva il progetto vincente del concorso internazionale (a partecipazione ristretta) indetto dal Comune di Roma nel 2006 per la "Riqualficazione di Piazza Augusto Imperatore e del Mausoleo di Augusto" vinto, con il progetto "Urbs et Civitas" dal gruppo capitanato dall'arch. Francesco Cellini.

La decisione di far partire i lavori di realizzazione del progetto di riqualficazione della Piazza Augusto Imperatore e della realizzazione del sottopasso diventa una nuova occasione per riportare l'attenzione sul museo di Meier e si pensa ad un «ritocco». L'idea è di chiedere a Richard Meier di ripensare la contestualizzazione della teca rispetto alla nuova realtà urbana e alla forte valorizzazione dell'area. Prevista una spesa di 17 milioni di euro, 3 anni per portare a compimento il progetto e inizio lavori nei primi mesi del 2010. (Un «ritocco» alla teca di Meier (?) di Lilli Garrone dal *Corriere della sera del 15.01.09*)

2010 - i lavori non sono iniziati... Ci auguriamo che inizino a breve, che durino 3 anni e che non superino la spesa prevista.

## Vero falso ironico

## Regolamenti trendy

di Albertino Linciano

In attesa della semplificazione normativa edilizia solo sbandierata dai governi di turno nazionali e regionali, e abbandonata la speranza che qualche amministrazione decida di fotocopiare il regolamento edilizio del comune di Gruenwold (Monaco) e adottarlo tramite lettura del foglio A3 del quale è composto, gli architetti urbanisti italiani, ai quali è affidato da anni il compito di normare i territori comunali, a dispetto della riduttiva inventiva dei colleghi europei, hanno prodotto tomi di regole e norme urbanistiche spesso fortemente restrittive e contraddittorie, e non riuscendo malgrado tutto a scongiurare la costruzione di interi quartieri abusivi.

Investiti dall'apparato politico - che spesso non senza imbarazzo si trova poi a doverne sostenere il prodotto - di questa facoltà aurea, si sono cimentati nell'arte del coniare procedure, termini e sigle sempre più trendy e sempre differenti anche tra comuni limitrofi.

Ma vediamo in dettaglio un sunto di alcuni esempi più significativi delle nuove tendenze nel formulario dei regolamenti edilizi e urbanistici e delle verifiche a cui devono sottostare i progetti.

La volumetria dei fabbricati, risultato di un calcolo combinatorio detraendo alla bisogna la media di tutti i volumi elencati in allegato alle norme, non dovrà superare l'indice fondiario che risulterà dal logaritmo della superficie comunale diviso l'area del lotto, si verificheranno poi le 100 prescrizioni previste (superficie coperta, occupata, altezze, pendenze, distanze, acustica, termica ecc.), i rapporti di ventilazione e illuminazione che sono

differenziati a secondo delle fasi lunari, gli spazi a parcheggio e le aree permeabili che potranno essere considerate anche quelle pavimentate purché realizzate con pannelli di spugna da strizzare in apposite raccolte interrate. Si dovrà redigere il calcolo degli oneri determinando il volume effettivo quale risultato del volume urbanistico al quadrato con aggiunta del 50% del volume della cuccia del cane e dei muri di recinzione con esclusione dei cancelli. Il costo di costruzione sarà invece calcolato utilizzando il valore risultante dall'applicazione dell'equo canone. Si dovrà infine redigere oltre che la VIA, la VEA, VAS e la VAFFA...

Una volta redatto il progetto si dovranno compilare tassativamente i 150 fogli costituenti il modello di domanda con relativi allegati - fiore all'occhiello del dirigente che lo ha brevettato - e si dovrà rispondere tassativamente, pena la distruzione della pratica, a tutte le domande ivi previste, compreso le inclinazioni sessuali del committente e del progettista. All'atto della presentazione della pratica il progettista, previa identificazione tramite scanner della retina, dovrà abbassare una leva posta a fianco dello sportello unico, come nelle slot-machine, e solo se verranno tre mattoni sarà attribuito il numero di protocollo e verrà esaminata dal RUP. È infine importante rilevare nei regolamenti più trendy la semplificazione normativa effettuata sulla qualità dell'architettura, perseguita comunque con stoicismo da residui o neofiti architetti spesso inclini a tendenze masochiste.



Il complesso dell'Ara Pacis di Richard Meier (foto di Silvia Andreussi)



ascensori da vivere !!

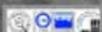


Cosa facciamo  
Costruzione, installazione, manutenzione e riparazione di impianti di ascensori, montacarichi, montavivande ed elevatori in genere.

→ Ascensori Standard

→ Ascensori Speciali

→ Piattaforme Elevatrici



Baglini Ascensori Group S.p.A.

Via del Baccarone, 7 - 55018 Z. - tel. Migliorini Pisa - IT

tel. +39 050 803211 • fax +39 050 951180 • e-mail: baglini@baglini.it • www.baglini.it



Questionario

Siete sicuri di essere ben informati sulle vicende edilizie ed urbanistiche della vostra città e sui progetti in corso che la trasformeranno profondamente nei prossimi anni?

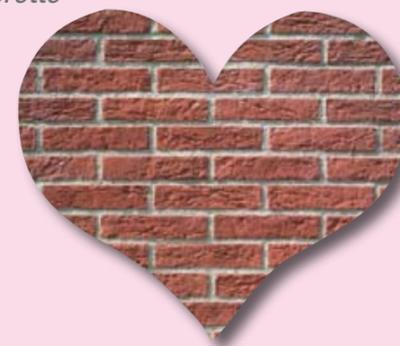
- Cos'è il progetto PIUSS?**
  - è un Piano di Interventi Umanitari Sociali e di Servizi
  - è un Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile
  - è un Piano Integrato Urbanistico a Sostegno della Sanità
- Quante le risorse impegnate nel PIUSS del comune di Pisa? E in che percentuale finanziate dai fondi europei e dal comune?**
  - 10 milioni di euro di cui 3% dai fondi europei ed il resto dal comune
  - 48 milioni di euro di cui il 60% dai fondi europei ed il 40% dal comune
  - 20 milioni di euro di cui il 30% dai fondi europei ed il 70% dal comune
- Quanti sono i comuni della Toscana che hanno ottenuto i finanziamenti PIUSS?**
  - 24
  - 17
  - 5
- Come si chiama il progetto PIUSS della città di Firenze? E che territorio riguarda?**
  - la città dei saperi e riguarda il territorio del comune di Firenze, Campi Bisenzio e Scandicci
  - la nuova urbis e riguarda tutti i comuni della provincia
  - Firenze Futura e riguarda solo il comune di Firenze
- Qual è la futura destinazione del complesso della Manifattura Tabacchi di Lucca?**
  - centro culturale
  - centro polifunzionale
  - residenze
- Chi ha vinto la gara Fiera Milano?**
  - City life. Progettisti Arata Isozaki, Daniel Libeskind, Zaha Hadid, Pier Paolo Maggiora
  - Green-way-Il Parco delle Esposizioni. Progettisti: Jean Pierre Buffi, Antonio Citterio, Michel Desvigne, Pier Luigi Nicolini, Italo Rota, Anna Giorgi, Ermanno Ranzani
  - AM Development BV. Progettisti: Oma/Rem Koolhaas, Stefano Boeri
- È vero che la biblioteca San Giorgio di Pistoia progettata dallo studio Ciamarra Architetti è la più grande in Toscana?**
  - sì
  - no
  - è ritenuto uno degli edifici a più basso consumo
- La Cantina l'Ammiraglia in provincia di Grosseto, progettata dallo studio Sartogo, è ritenuto l'edificio più integrato architettonicamente nel paesaggio toscano. È vero?**
  - sì
  - no
  - la cantina l'Ammiraglia non esiste
- Quanti nuovi porti turistici sono stati costruiti in Toscana negli ultimi 10 anni?**
  - 16
  - 56
  - 8
- Cos'è la Piattaforma Logistica costiera?**
  - è un piano urbanistico che riguarda la costa
  - è un piano per realizzare degli Off Shore
  - è un piano che interessa la costa tirrenica toscana e che prevede interventi strutturali integrati
- Cos'è il Piano Strategico dell'Area Pisana?**
  - è un piano di strategie economiche aziendali
  - è un piano di sviluppo delle fabbriche in Toscana
  - è un piano intercomunale di condivisione degli obiettivi che riguarda i comuni di Pisa, Vicopisano, San Giuliano Terme, Calci, Vecchiano e Cascina
- Dove sarà realizzata la stazione della linea Tav a Firenze?**
  - vicino all'area dei Macelli
  - nell'area delle Cascine
  - è ancora in discussione
- Quale progetto vincitore per la stazione AV Firenze Belfiore?**
  - Norman Foster e Arup
  - Santiago Calatrava
  - Arata Isozaki
- È prevista la ristrutturazione completa della piazza del Campo a Siena? È vero?**
  - sì
  - no
  - è prevista la costruzione di un edificio

Risposte  
1: b; 2: b; 3: c; 4: a; 5: b; 6: a; 7: a; 8: a; 9: a; 10: c; 11: c; 12: a; 13: a; 14: b

La posta del cuore

SMS e MAXXI

di Jeannerette



Cara Jeannerette, ho visto il nuovo SMS di San Michele degli Scalzi e non mi piace proprio. Qualcuno lo ha già battezzato Stavamo Meglio Senza. Tu che ne pensi?

Lola 87

Cara Lola, proprio ieri ero a Roma davanti al MAXXI di Zaha Hadid, non ancora finito e già un po' sgretolato ed un automobilista di passaggio mi ha chiesto se non si trattava per caso, con tutto quel cemento, del parcheggio multipiano che nel quartiere aspettano da anni. Tutto sommato l'SMS, con tutto quel vetro, comprese le passerelle trasparenti attraverso le quali i visitatori potranno agevolmente ammirare le tue culottes, mi sembra più accettabile...  
Bacioni.

Jeannerette



Scrivete a "La posta del cuore di Jeannerette" info@arknews.it



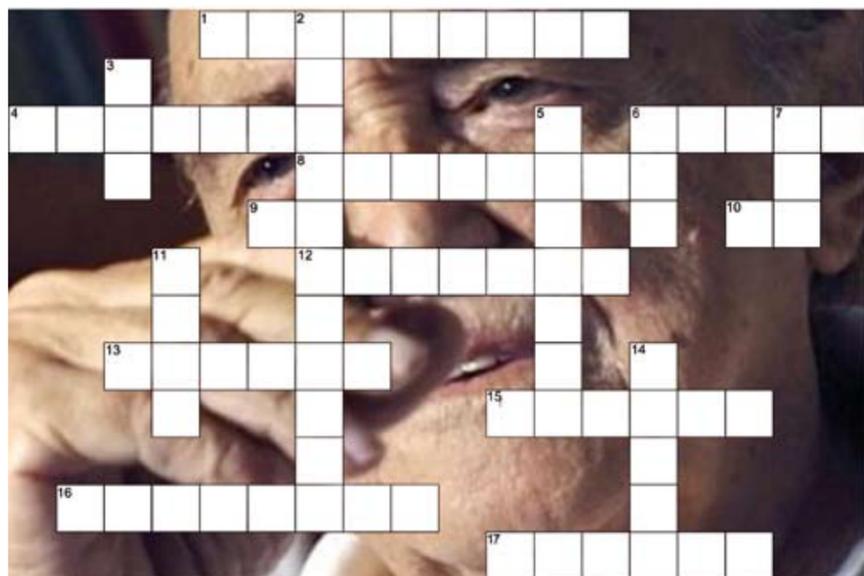
Il 20 marzo si sposa il nostro caro collega arch. Marco Petrini con la gent.le Deyse Oliveira Ribeiro.

Felicitazioni da Lorella, Roberto, Massimo e tutta la redazione

Giochi

Cruciverba

di Agnese Bramanti

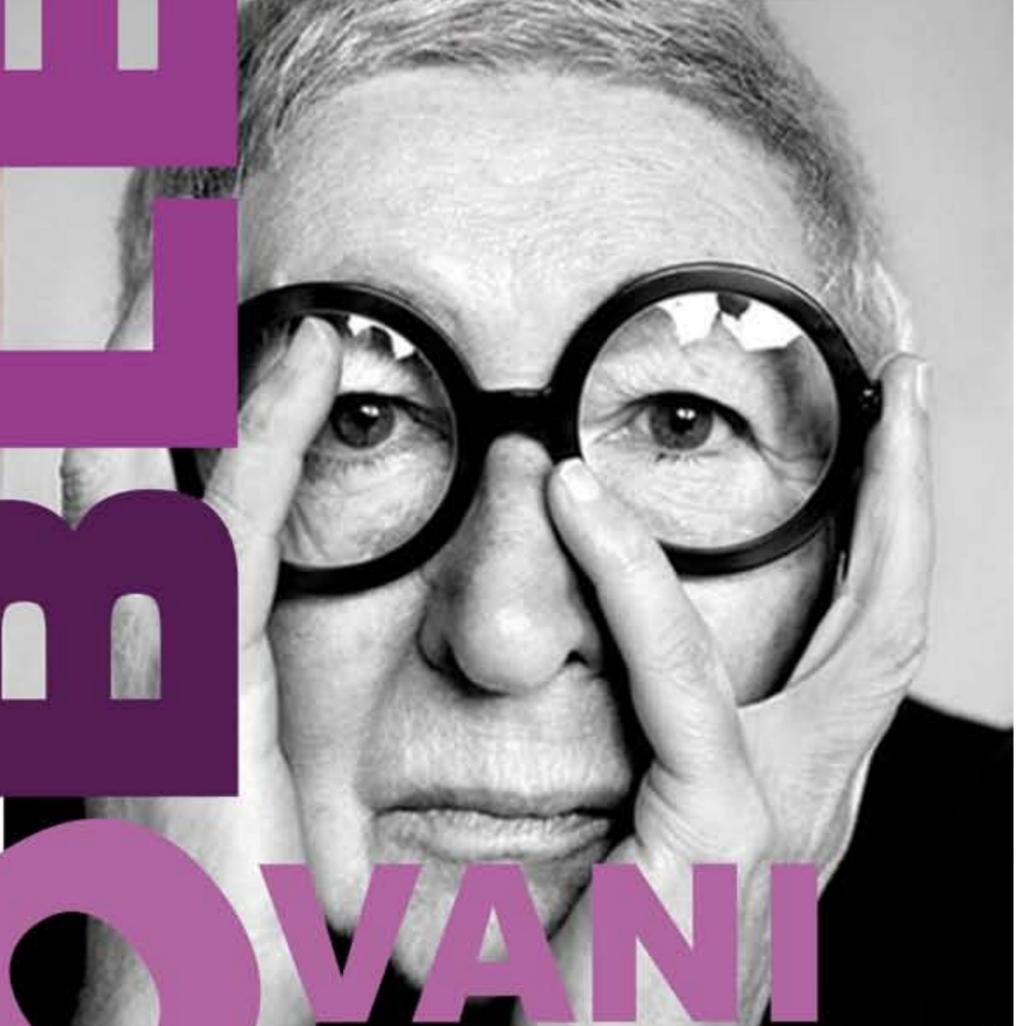
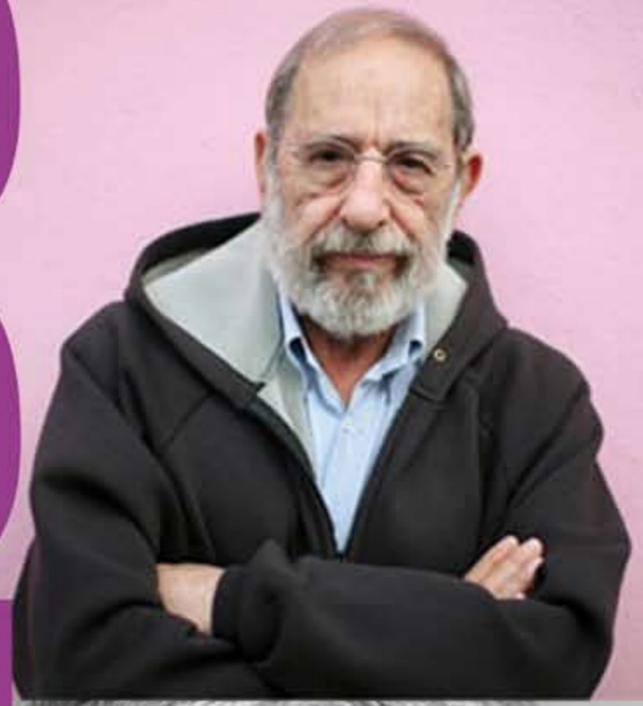
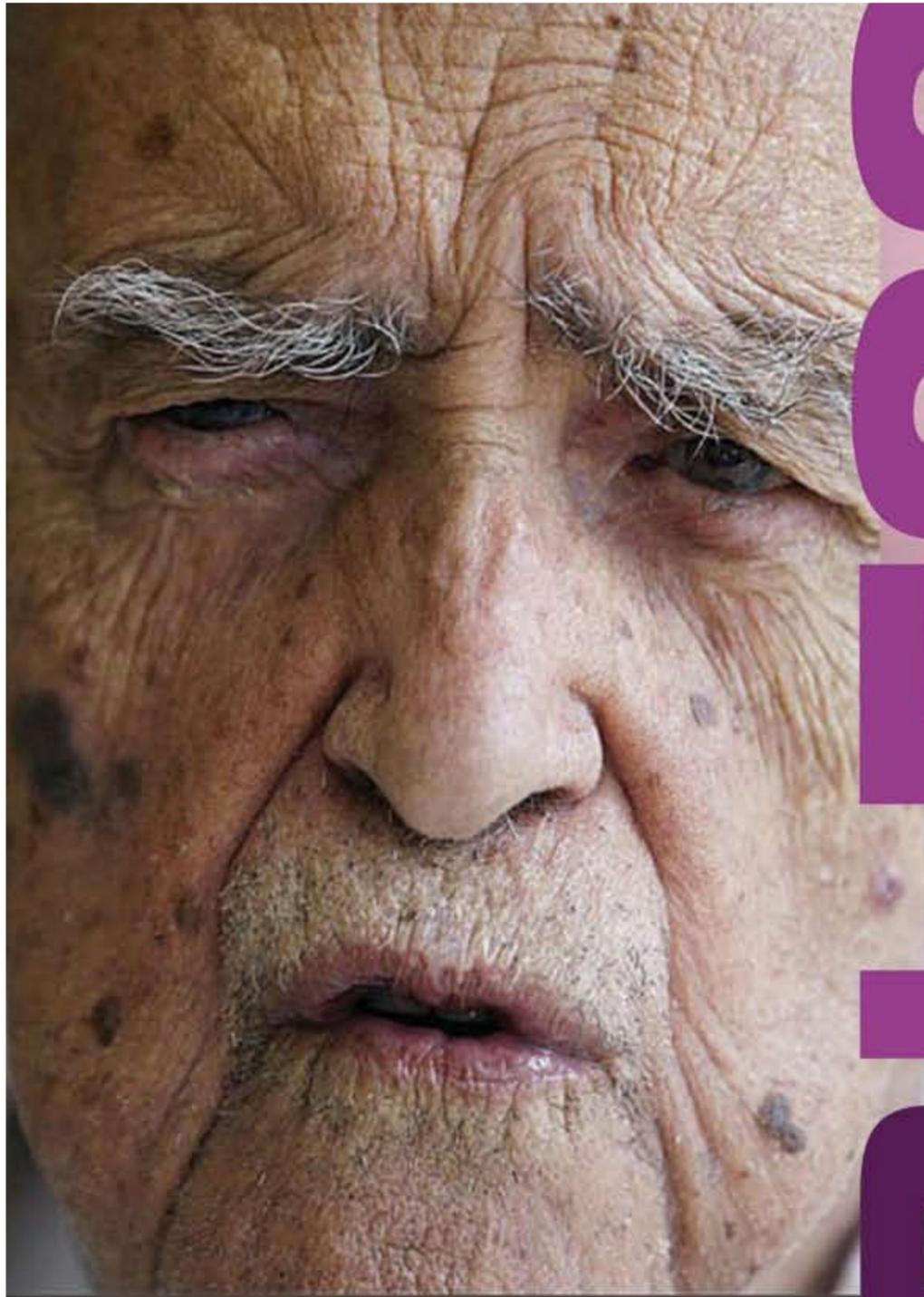


ORIZZONTALI

- Ha progettato "The Villa", una casa prefabbricata.
- Architetto romano autore della cantina l'Ammiraglia.
- Ha recentemente ottenuto l'incarico per la nuova sede della facoltà di Economia della UTS a Sidney.
- L'architetto brasiliano nella foto che ha recentemente compiuto 100 anni.
- Locale Tecnico.
- Regolamento Edilizio.
- Ha scritto il De Re Aedificatoria.
- Lo studio fiorentino della libreria Edison di Livorno.
- Contiene la mina.
- Aiuta gli architetti...nelle nottate.
- Ospita fino a marzo, al Palazzo della Ragione, una mostra su Zaha Hadid.

VERTICALI

- Progettò le Logge di Banchi a Pisa.
- Iniziali dell'architetto scozzese Mackintosh.
- Vi si trova la più grande biblioteca della Toscana, progettata da Pica Ciamarra
- Domina il cantiere.
- La strada dei...francesi.
- Una modanatura.
- Ha realizzato recentemente la nuova sede della California Academy of Sciences



# SENZA LAVORO

## GIOVANI ARCHITETTI CERCANSI

[www.arknews.it/jobless](http://www.arknews.it/jobless)

*Dall'alto in basso e da destra a sinistra: Oscar Niemeyer, Alvaro Siza, Gae Aulenti, Francesco Tomassi, Renzo Piano*